

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

SOMMARIO:

L'ALPINISMO GIULIANO
PRIMA E DOPO LA
GUERRA DI REDENZION-
NE. — Avv. C. CHERSICH.

NOTE SCIISTICHE SULLE
GRIGNE (con 4 illustraz.).
— MARIO BELLO.

TREDICI ANNI DI NUOVE
ASCENSIONI NELLE
ALPI ORIENTALI (con
4 illustr. fuori testo e 1 nel
testo). — PINO PRATI.

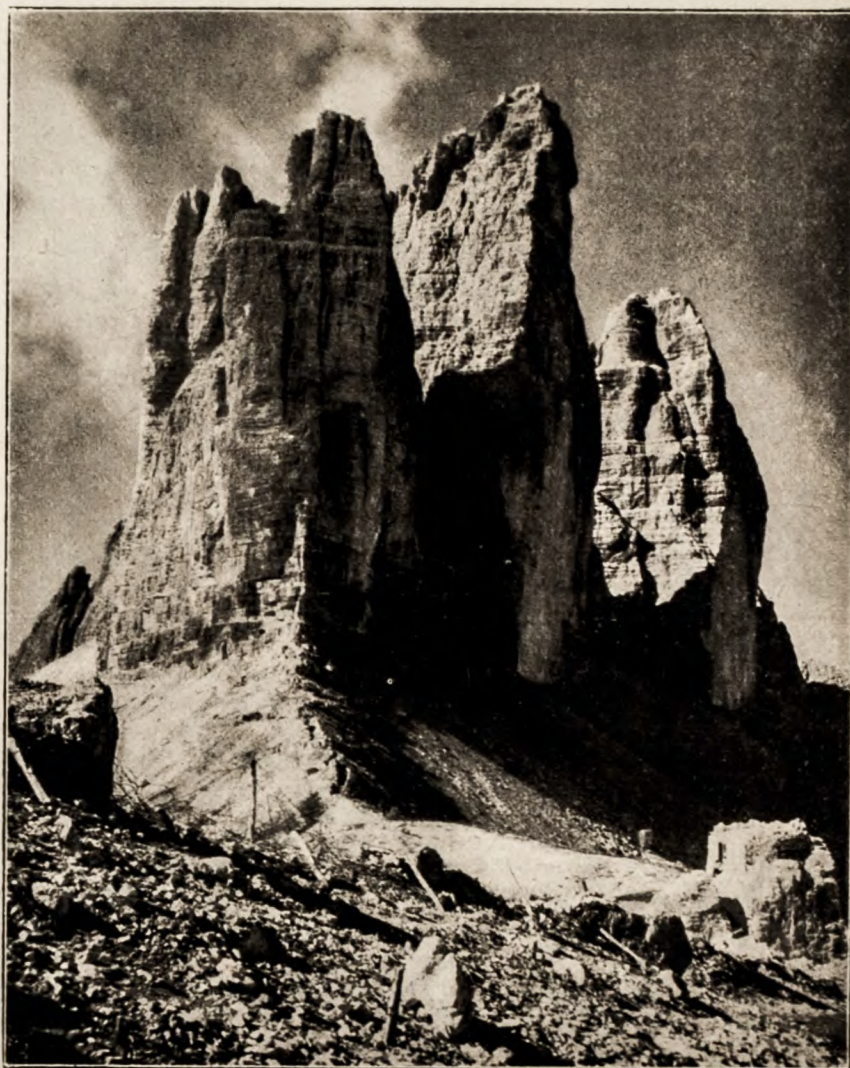
CRONACA ALPINA. —
Nuove ascensioni (con 2 illu-
strazioni); *Ascensioni varie*.

ATTI E COMUNICATI
DELLA SEDE CENTRA-
LE.

GUIDE E PORTATORI.

PERSONALIA.

CRONACA DELLE SE-
ZIONI DEL C.A.I.



(Neg. Ghedina - Cortina d'Ampezzo).

LE TRE CIME DI LAVAREDO

(VERSANTE N.)

ED I RUDERI DELLA CAPANNA ZSIGMONDY,
LA QUALE, IN CORSO DI RICOSTRUZIONE PER CURA DELLA SEZ. DI PADOVA,
SARÀ DENOMINATA CAPANNA « B. MUSSOLINI ».

MAGGIO 1926
ANNO XLV — NUM. 5

Redattore:
EUGENIO FERRERI

Conto corrente con la Posta



REDAZIONE PRESSO LA
SEDE CENTRALE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

TORINO

Via Monte di Pietà, 28
Telefono Num. 46-031

VENCHI
 Torino
 -Caramelle Cioccolato -Confetti

Litografica-Torino

Alpinisti completate il vostro equipaggiamento

Farmacia tascabile
 la più piccola, più completa per alpinisti. Contiene tutto il corredo raccomandato dal CAI, in pastiglie e medicazione compressa. Tutto in busta pelle: L. 25.

Crema neve
 unguento per impedire le infiammazioni al viso e alle mani degli alpinisti. Tubetto L. 4,40.

Elisir Coca-Kola
 aumenta la forza e la resistenza. Flacone L. 5,50.

Pickmeup Pharmacy aperta.

Farmacia D. L. AGOSTINI
 MILANO .. Via Ariberto, 11

BERTINARA & VAUDANO
 Via Cernaia, 3 - TORINO - Telef. 46-828

Fotografia - Ottica
Radiotelefonìa

Apparecchi, lastre e films delle migliori marche - Specialità in accurati lavori di sviluppo, stampa, ingrandimenti. - Consegna nelle 24 ore.

Condizioni speciali ai soci del C. A. I.

Euore Moretti
 MILANO (10) FORO BONAPARTE 12

TENDE DA CAMPO
MATERIALI
PER CAMPEGGIO
SACCHI ALPINI

Illustrazioni a richiesta.

SCONTI SPECIALI
 ai
 Sigg. Soci del C.A.I.



NELLA LEVENTINA



GSTAAD



FLIMS



PRESSO CHAMPÉRY



LINEA DEL LOETSCHBERG

L'Estate nella Svizzera

Numerosi luoghi di cura di montagna, splendide gite e passeggiate, escursioni alpine, ciclismo, automobilismo, ecc.

Per qualsiasi informazione circa viaggi, biglietti ferroviari, luoghi di cura, stazioni balnearie e sanatori, manifestazioni sportive ed artistiche, scuole pubbliche e private, curiosità, ecc. rivolgersi:

all'UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO, a ZURIGO E LOSANNA;

all'AGENZIA DELL'UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO, a ROMA, Via del Tritone, 130-131, a tutte le AGENZIE DI VIAGGI, nonché agli UFFICI D'INFORMAZIONE DELLE STAZIONI qui appresso indicate.

TICINO

LEVENTINA. Regione del Gottardo, 1000 m. s. m. Stazioni climatiche di primo ordine; FAIDO, 800 m.; RODI-FIESSO, 950 m.; AMBRI-PIOTTA, 1000 m.; AIROLO, 1145 m.

GRIGIONI

AROSA. Luogo di cura di primo ordine aperto tutto l'anno, 1800 m., 2200 letti; DAVOS, 1550-1850 m. Luogo di cura di alta montagna di primo ordine. Ogni genere di sport. Prezzi modici; FLIMS, 1150 m. La stazione balneare lacustre alpina frammezzo ai più bei boschi montani della Svizzera.

VALLESE

Il più gran centro alpino sotto il punto di vista sportivo e turistico. Eccellenti condizioni climateriche. Regione assai soliva e la meno piovosa della Svizzera. Stazioni balnearie ed alpestri da 400 a 2000 m. Stazioni raccomandate: CHAMPÉRY, 1052 m.; BAGNI DI LOËCHE, 1411 m.; MARTIGNY-CHAMONIX ferrovia elettrica ardita e pittoresca che collega i treni del Sempione alla regione del Monte Bianco; ZERMATT, 1620 m. Stazione climatica di primo ordine colla celebre ferrovia del GORNERGRAT, 3136 m.

OBERLAND BERNESE

Colla ferrovia internazionale del LOETSCHBERG (Milano-Sempione-Briga-Loetschberg-Berna-Parigi e Basilea-Germania) ai luoghi di cura estivi ed invernali di primo ordine di: KANDERSTEG, 1200 m.; ADELBODEN, 1356 m.; KIENTAL-GRIESALP, 1510 m.; SPIEZ, 610 m., nell'Oberland Bernese ed oltre; KANDERSTEG, 1200 m. Centro d'escursioni al lago di Oeschinen, alla Blümlisalp, nella valle di Gastern, al passo della Gemmi, ecc. INTERLAKEN, il miglior centro d'escursioni per l'Oberland Bernese, grazie alla sua favorevole posizione ai piedi della Jungfrau ed alle sue eccellenti condizioni climatiche. GSTAAD SAANENMOESER, 1100 m., sulla ferrovia Montreux-Interlaken. Tennis. Scherma. Pesca. Cultura fisica all'aria aperta. Alpinismo. Festa dell'Alpe.

LAGO DI GINEVRA

GINEVRA. Centro internazionale. Città di soggiorno ideale. Numerosi pensionati. Escursioni automobilistiche. Golf; VILLARS-CHESIÈRES-ARVEYES, 1300 m. Golf. Natazione. Cultura fisica.

SVIZZERA ORIENTALE

ZURIGO, la città la più importante della Svizzera. Soggiorno ideale.

BASILEA. Visitate l'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE per la Navigazione interna e l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche, dal 1° luglio al 15 settembre 1926. Quindici Nazioni vi partecipano. 38 gruppi.



La vastità del campo visivo è stata sempre una caratteristica dei binocoli prismatici Zeiss. Ora da qualche anno si costruiscono binocoli Zeiss grandangolari che hanno questa prerogativa singolare: il campo visivo è quasi doppiamente ampio che in qualunque altro binocolo prismatico di pari ingrandimento. Chi per la prima volta accosta agli occhi un grandangolare Zeiss, non può reprimere un moto di sorpresa. Ed infatti, se prima usando un binocolo galileiano gli sembrava come di guardare per il buco della chiave, ora ha dinanzi una porta spalancata e, attraverso questa, una sorprendente estensione di spazio, una magnifica plasticità di oggetti, una nitidezza meravigliosa di contorni, e il tutto ad una tale vicinanza da sembrare a portata di mano. Provate a farVi mostrare in un buon Negozio d'ottica un binocolo Zeiss grandangolare e fate da Voi i Vostri confronti.

BINOCCOLI ZEISS GRANDANGOLARI

IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI
DEL RAMO

Richiedere il catalogo illustrato T/69 gratis e franco,
presso il Rappresentante Generale per l'Italia della Casa
Carl Zeiss, Jena:

GEORG LEHMANN :: MILANO (5) Corso Italia, 8



NUOVE PUBBLI- CAZIONI

Sono in corso di stampa o
di compilazione le seguenti
opere che vedranno la luce
nel corrente anno:

SEZIONE DI TORINO

**Guida dei Monti di
Italia.** Alpi Cozle Settentrionali, Il parte, per cura
di EUGENIO FERRERI.

**Itinerari alpini ne
le Alpi occidentali.**

Serie I (1. It. sciistici, già edito:
L. 1,50 per i Soci; 2. Valli del Po,
e del Pellice; 3. Itinerari prealpini
effettuabili in un giorno da To-
rino; 4. Valle di Susa; 5. Valli di
Lanzo; 6. Valli del Canavese:
Orco, Soana, Chiusella), per cura
di EUGENIO FERRERI
ed ADOLFO BALLIANO.

**"I Classici della
Montagna",** 1° Volume:
M. KURZ,
Alpinismo invernale, traduzione
di EUGENIO FERRERI ed ADOL-
FO BALLIANO, con aggiunte e
correzioni da parte dell'Autore.

SEZIONE DI TRENTO

**Guida dei Monti di
Italia.** Gruppo di Brenta, per
cura di PINO PRATI.

SEZIONE DI VENEZIA

**Guida dei Monti di
Italia.** Le Dolomiti Orientali,
per cura di A. BERTI.

Per acquisti, prenotazioni ed
informazioni rivolgersi alle
rispettive Sezioni.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Comitato di Presidenza.

II ADUNANZA 1926 — Milano, 26 febbraio 1926.

Presenti: *Porro*, Presidente; *Figari* e *Negri*, vice-presidenti. Intervengono su invito i consiglieri: *Nagel* e *Bressy*, ed i membri della Commissione per le riforme dello Statuto: *Colleoni*, *Perolari* e *Tosi*. Scusa l'assenza *Balestreri*.

I. Approvò il verbale della seduta precedente, tenutasi in Torino li 12 febbraio 1926.

II. Deliberò di tenere una assemblea straordinaria dei Delegati il 22 marzo 1926, ore 16, in Firenze, nella sede dell'Istituto Geografico Militare, per la eventuale discussione in seconda lettura e per l'approvazione delle riforme dello Statuto proposte dal Consiglio Direttivo all'assemblea dei Delegati del 21 marzo 1926.

III. Preso atto della relazione del Presidente sulle discussioni e deliberazioni della seduta di Consiglio Direttivo del 26 gennaio 1926, concretò in pieno accordo coi membri presenti della Commissione per le riforme dello Statuto le proposte definitive di riforma statutaria da portarsi alla discussione della prossima Assemblea dei Delegati, affidando mandato al Consigliere *Bressy* di redigere la relazione da anettere alle stesse.

IV. Approvò la costituzione di una nuova Sezione a Trapani, salvo ratifica da parte del Consiglio Direttivo.

V. Prese disposizioni varie in via d'urgenza.

Il Vice-Presidente
C. NEGRI.

Il Presidente
E. A. PORRO.

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

II ADUNANZA 1926 — Firenze, 20 marzo 1926.

Presenti: *Porro*, Presidente; *Figari* e *Negri*, Vice-Presidenti; *Brasioli*, *Bressy*, *Caffarelli*, *Meneghini*, *Nagel*, *Poma*, *Robecchi*, *Somigliana*, Consiglieri.

Scusano l'assenza: *Balestreri*, *Vallepiana*, *Vigna*.

I. Approvò il verbale della seduta precedente, tenutasi in Milano il 24 gennaio 1926.

II. Ratificò le deliberazioni prese dal Comitato di Presidenza nelle sue adunanze 12 e 26 febbraio 1926.

III. Presi in esame i regolamenti delle Sezioni di Mondovì, Pisa e Trapani constatò che nulla osta alla loro presa d'atto a sensi dell'art. 19 del Regolamento generale.

IV. Esaminò le domande di 12 Sezioni per sussidi a lavori alpini compiuti nel 1925; e tenuto conto della importanza dei lavori compiuti, esclusi dal concorso i lavori ancora allo stato di progetto, seguendo il criterio di assegnare sussidi prevalenti alle opere nuove anziché a quelle di semplice manutenzione; in considerazione delle particolari condizioni di ciascuna Sezione, ripartì la somma di lire 35.000 come segue:

Sezione Alpi Marittime (pubblicazione di una guida sui Contrafforti Alpi Liguri) . . .	L. 500
Sezione di Aquila (riattamento del Rifugio Garibaldi a Campo Pericoli)	» 3.500

Sezione di Biella (lavori a rifugi vari, costruzione mulattiera al Rifugio Q. Sella) . . .	L. 3.500
Sezione Cadorina (arredamento Rifugio alla Forcella di Longeres, lavori vari) . . .	» 4.000
Sezione di Como (completamento lavori alla Capanna Como)	» 1.500
Sezione di Fiume (costruzione del Rifugio D'Annunzio al Monte Nevoso)	» 4.000
Sezione Ligure (riattamento del Rifugio Aronte)	» 1.000
Sezione di Milano (ampliamento Capanna Grigna Vetta, manutenzione e riparazioni a rifugi vari)	» 4.000
Sezione di Trieste (arredamento Rifugio Corsi, restauri Rifugio Timeus, riparazioni a rifugi vari)	» 4.000
Sezione Valtellinese (costruzione del Rifugio Mambretti)	» 2.500
Sezione di Venezia (costruzione del Rifugio Luzzatti, inizio lavori del Rifugio Chigiato, riparazioni a rifugi vari)	» 6.500

V. Deliberò di assegnare il premio Montefiore-Levi rimasto in sospenso nel 1924 e quello del 1925 alle Sezioni di Firenze e di Milano, in considerazione della complessa opera da esse svolta in armonia con le finalità dell'istituzione dei detti premi.

VI. Prese atto della relazione del Presidente intorno alle proposte di riforme statutarie concordate tra il Comitato di Presidenza e la Commissione per le riforme dello Statuto.

VII. Prese disposizioni varie di ordinaria amministrazione, deliberando che la prossima seduta abbia luogo il 2 maggio 1926 in Padova, presso la Sede della Sez. locale.

p. Il Segretario generale
M. BRESSY.

Il Presidente
E. A. PORRO.

Sunto delle deliberazioni del Comitato di Presidenza.

III ADUNANZA — Torino, 12 aprile 1926.

Presenti: *Porro*, Presidente; *Figari* e *Negri*, Vice-Presidenti; *Balestreri*, Segretario Generale. Intervengono su invito i consiglieri *Bressy* e *Vigna*.

I. Approvò il verbale della precedente seduta, tenutasi in Milano li 26 febbraio 1926.

II. Deliberò la nomina dell'avv. Mario Bressy della Sezione Monviso a ispettore del Rifugio-albergo Quintino Sella al Monviso di proprietà della Sede Centrale.

III. Prese atto della deliberazione della Sezione di Bressanone di cambiare il proprio nome in quello di Sezione del Brennero.

IV. Prese disposizioni per il referendum da indirsi fra i soci, a sensi dell'art. 26, capov., dello Statuto, per l'approvazione delle modificazioni statutarie recentemente deliberate dalle Assemblee dei Delegati 21 e 22 marzo 1926.

V. Prese disposizioni varie d'ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale
U. BALESTRERI.

Il Presidente
E. A. PORRO.

Verbale della 1^a Assemblea ordinaria dei Delegati per l'anno 1926

Firenze, Sede dell'Istituto Geografico Militare - 21 marzo 1926

ORDINE DEL GIORNO

- 1° Discorso inaugurale dell'On. Generale NICOLA VACCHELLI: « *La rappresentazione cartografica delle montagne* ».
- 2° Verbale dell'Assemblea di Gorizia 13 settembre 1925.
- 3° Relazione annuale del Presidente.
- 4° Bilancio preventivo 1926.
- 5° Nomina a Soci onorari del C. A. I. di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. Benito Mussolini.
- 6° Elezione di un Consigliere in sostituzione del dimissionario Ing. LUIGI MALVEZZI.
- 7° Relazione della Commissione nominata dall'Assemblea di Parma, 8 marzo 1925, per lo studio delle riforme statutarie, e proposte concrete di modificazioni allo Statuto Sociale concordate col Consiglio Direttivo.
- 8° Varie ed eventuali.

Del Consiglio Direttivo della Sede Centrale sono presenti: Porro, Presidente; Figari, Vice-Presidente; Negri, Vice-Presidente (anche delegato); Brasioli, Bressy, Caffarelli (anche delegato), Meneghini (anche delegato), Nagel, Poma (anche delegato), Robecchi (anche delegato), Somigliana (anche delegato), Consiglieri. Scusano la assenza: Balestreri, Vallepiiana, Vigna.

Fatta la verifica dei poteri risultano presenti fra Presidenti e Delegati delle Sezioni, n. 160; rappresentanti fra tutti n. 40 Sezioni, cioè: Aosta: Ambrosio E. per Campi; Sacchi per Chabod; Aquila: Jacobucci; Asti: Mortara; Bergamo: Perolari; Luchsinger; Biella: Poma anche per Gallo, Gaia, Rivetti e Sella; Bolzano: Mangili; Facchini per Lentesi; Prampolini; Zanghellini; Brescia: Pirlo anche per Gneechi e Klobus; Orio; Perucchetti; Bressanone: Porro A. per Cesa-Bianchi; Briantea: Moroni per Bogani; Mariani; Varenna anche per Mascheroni; Busto Arsizio: Gambini anche per Sioli; Cadorina: Bombassei Giuseppe; Canavese: Ferreri Marco Maria per Fontana; Como: Somigliana; Cortina d'Ampezzo: Sperti per Apollonio; Cremona: Calciati; Crescenzo: Pola; Roullier anche per Vissà; Celotto anche per Volpi; Desio: Bosio anche per Colleoni; De Ponti anche per Tosi; Schiatti anche per Rotondi; Pissavini; Firenze: Sberna; De Pazzi; Grazzini; Pontecorvo anche per Soria; Gallarate: Porrini; Crosta anche per Sartori; Gorizia: Chersich per De Fiori; Ligure: Bensa; Avegno anche per Crocco, Isolabella e Olcese; D'Albertis; Galliano; Merano: Gabrielli; Milano: Valsecchi; Barzagli anche per Agosta; Bertel; De Micheli e Bertoli; Brioschi anche per Ghisi e Giussani; Civita; De Marchi; Gaetani anche per Murari; Schiavio; Tosi anche per Sichirolo e Tedeschi; Trezzi; Napoli: Robecchi; Squitieri; Novara: Fauser; Lorenzoni; Ossolana: Darioli; Padova: Meneghini; Alocco; Corinaldi; Graziani; Pavia: Monti; Pisa: Pontecorvo; Pordenone: Tajariol; Roma: Giovannoni; Boselli-Donzi; Brizio anche per Zacchi; Caffarelli per Imperi; Massano; Silenzi; Schio: Conte; Torino: Ambrosio E.; Ferreri anche per Canuto, Crudo, De Silvestris e Dubosc; Giulio anche per Garrone, Ghiglione, Gonella e Grivetto; Negri anche per Hess, Olivetti e Tedeschi; Quartara anche per Sacco, Barisone, Bezzi e

Borelli P.; Valbusa anche per Borelli L.; Trento: Bertotti anche per Boni, Costa, Detassis e Peterlongo N.; Castelli anche per Alberti, Bonfanti e Calderari; Fabbro anche per Lanzingher, Orsi e Peterlongo G.; Scotoni anche per Pedrotti e Thaler; Treviso: Cianferoni anche per Benvenuti; Galanti anche per Vianello; Trieste: Chersich anche per Bruna e Tribel; Zumini anche per Carbonaro, Chiarego, Nani e Sacchi; Varallo Sesia: Cuciola anche per Peco; Varese: Mistò; Verona: Bontempini anche per Giupponi; Fumanelli; Poggi anche per Grimaldi; Vigevano: Saracco anche per Biffigandi e Persani.

La seduta è aperta alle ore 10,30 dopo la visita dei Congressisti al grandioso stabilimento e alle varie sezioni dell'I. G. M. sotto la guida degli ufficiali addetti allo Istituto ed, a capo di tutti, dell'On. Generale Vacchelli. Sono presenti le Autorità della Città di Firenze: il Prefetto, il Sindaco Senatore Garbasso, il Questore, S. E. Pecori-Giraldi, S. E. il Gen. Porro, il Comandante del Corpo d'Armata, il Senatore Guido Mazzoni, l'On. Dario Lupi e uno stuolo di cospicue personalità e di ufficiali superiori del Corpo d'Armata e della Divisione. Il Prof. Sberna, Presidente della Sezione di Firenze, porge il benvenuto ai Delegati, salutandoli il gen. Vacchelli, Direttore dello I. G. M., le Autorità cittadine che col loro intervento hanno reso più solenne la cerimonia di oggi, le Signore che ingentiliscono ogni riunione, la Presidenza del C. A. I. per aver scelto la Città a sede dei lavori del Congresso e infine l'Esercito che simpatizza sempre col nostro Sodalizio e con ogni attività rivolta a scopi di amore e di difesa della Patria.

Il PRESIDENTE della Sede Centrale prof. E. A. PORRO prendendo lo spunto dalle parole del Presidente della Sezione si fa il quesito se l'alpinismo sia uno sport, e ricorda una plaudita conferenza dell'Avv. Giussani, pone in rilievo, accanto alle ragioni di superiorità morale dell'alpinismo sugli sports in genere, il carattere e la funzione patriottica e nazionale che ha sempre avuto ed ha ora più che mai l'alpinismo italiano, insediato su quella catena montuosa che costituisce il baluardo della nostra stirpe. Lo sentì il Petrarca nel suo sublime « Saluto all'Italia » dalla vetta del Monte Ventoso, lo sentì la Maestà della Regina Margherita che concesse il suo nome augusto alla Capanna sulla Gnifetti, lo sentì la gioventù italiana che dalle schiere dei nostri Soci passò nelle truppe alpine in guerra recandovi mirabile contributo di valore e di tecnica abilità — lo sente oggi il Paese. I nostri Soci, nello scorso anno, sono saliti da 32.100 a 35.000 — le nostre Sezioni da 72 a 81, l'ultima è quella di Trapani; le nostre spese di Sede centrale nel 1925 passarono le 250.000 lire, quelle accertate da essa agli effetti dei nostri sussidi come sostenute dalle Sezioni salgono a oltre L. 380.000, quelle sostenute dalle Sezioni senza il beneficio di nostri sussidi versano intorno a circa L. 500.000. L'attività del nostro Sodalizio si esplica con fervore in tutte le zone e nei più cospicui gruppi alpini, dalle Dolomiti alle Caronie, dalle Alpi Occidentali alle Giulie, ma in questi ultimi anni si è

dedicata con maggiore intensità nell'Alto Adige dove abbiamo bisogno dell'aiuto dei Pubblici Poteri. Occorre favorire l'accesso all'Alto Adige da tutte le Province, occorre aiutare l'opera delle nostre Sezioni. Abbiamo chiesto l'introduzione della tessera per l'*Estate Atesino* come c'è quella per la *Primavera Siciliana*, abbiamo chiesto materiali di tende e coperte per fare su larga scala attendamenti nelle numerose e belle vallate dello Alto Adige, che consentano di portare e trattenere lassù con opportuni turni alcune migliaia di alpinisti italiani. Su questo programma richiamiamo ancora l'interessamento di tutte le Autorità, fiduciosi nella chiarezza di Chi guida oggi e speriamo per lungo tempo le fortune della Patria.

Con questo programma e con questi sentimenti il Presidente chiude con un evviva al Re, al Primo Ministro e all'Italia (*applausi*).

Si dà inizio ai lavori dell'Assemblea col discorso inaugurale dell'on. Generale Nicola VACCHELLI « *La rappresentazione cartografica delle montagne* ».

L'oratore svolge il tema addentrandosi nei dettagli della preparazione considerando le difficoltà di essa e le risultanze che le caratteristiche dei monti permettono di ottenere nella loro grafica rappresentazione. Il suo discorso verrà pubblicato sulla *Rivista Mensile*.

Gli applausi che chiusero la conferenza dottissima, rinnovatisi alla dichiarazione del Presidente del C. A. I. dell'attiva collaborazione che il nostro Club è sempre pronto a dare alle Autorità militari anche in questo campo, suggellarono la unione delle forze e delle volontà auspicate per la difesa degli interessi e della integrità del suolo patrio.

La seduta viene quindi sospesa.

Si riprende alle ore 15.

* * *

2° - *Verbale dell'Assemblea di Gorizia 13 settembre 1925.*
Viene dato per letto ed approvato senza osservazioni all'unanimità.

* * *

3° - *Relazione annuale del Presidente.*

Il PRESIDENTE ritiene di avere poco da aggiungere a quanto ebbe l'onore di dire nell'Assemblea antimeridiana. Si limita ad alcuni accenni a problemi interni. Cartelli indicatori: essi vengono distribuiti regolarmente e le Sezioni ne hanno potuto constatare la robustezza e la decorosità pure rispondendo in tutto alla loro funzione pratica. Circa la questione della competenza fra Sezioni limitrofe richiama le Sezioni alla osservanza delle prescrizioni stabilite dalla Sede Centrale e pubblicate nella *Rivista Mensile*. Circa il regolamento della materia Guide e Portatori, la Sede Centrale si tiene a contatto con la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, con la quale collabora per la determinazione delle nuove discipline. Circa i rapporti con le varie Autorità, la Sede Centrale è lieta di assicurare che sono frequenti e ottimi sempre, sia con l'Autorità Civile, col Prefetto di Trento, coi Ministeri, sia col Comando della Divisione di Trento, con l'Ispettorato delle Truppe Alpine. Quanto all'azione svolta nell'Alto Adige ad opera della nostra Commissione, ritiene opportuno di dare la parola al Cav. Olinde Schiavio che prega di venire al tavolo della presidenza non senza rivolgere una parola di elogio e di ringraziamento a quei Soci che aiutarono validamente l'opera nostra, il Rag. Cesare Lentesi, il Ten. Alberto Prampolini, il Rag. R. Battaglini, tutti della Sezione di Bolzano.

Ed una parola di elogio ed un saluto affettuoso rivolge al Cav. Enrico Ghisi, presidente della Commissione Guide e Portatori nell'Alto Adige che con l'aiuto del Dr. Zanghellini riordinò i vari Consorzi esistenti, animandone l'attività e studiandone il coordinamento. Col ritiro del Cav. Ghisi, per ragioni di salute, il Presidente della Sede Centrale ritenne non più necessario di ricostituire la Commissione da esso cav. Ghisi presieduta e credette perciò di devolverne le attribuzioni ad un funzionario del C. A. I. in Bolzano, l'ottimo Sig. Facchini sotto le direttive della S. C. Cede quindi la parola al Cav. Schiavio, il quale legge la sua Relazione (v. allegato I).

Aperta la discussione sulla relazione presidenziale, MANGILI, Presidente della Sezione di Bolzano, richiama l'attenzione di tutte le Sezioni sul problema dell'Alto Adige, sulla differenza di frequentazione da parte nostra e austro-tedesca dei rifugi nostri della zona e, ricordando le Sezioni che hanno organizzato gite colà, fa appello ai Delegati del C. A. I. affinché diffondano la parola buona della propaganda diretta alla conoscenza della regione, meritevole, non solo per ragioni alpine e di guerra, ma essenzialmente in questo momento per ragioni nazionali, di essere visitata dagli Italiani. Propone di mandare un saluto al Cav. Ghisi, pioniere dell'opera compiuta dal C. A. I. ed al Rag. Lentesi, e di dare a questo una prova più concreta e precisa della nostra memore riconoscenza.

Il PRESIDENTE ringrazia e l'Assemblea consente nella proposta.

GIOVANNONI, Presidente della Sezione di Roma, accenna all'offerta proveniente dal Comm. Silenzi di Roma di assumersi la costruzione di un rifugio nell'Alto Adige con la contribuzione di L. 60.000 nonchè l'interessamento di grandi gruppi industriali e culturali per un piano di rifugi nella zona.

PIRLO, Presidente della Sezione di Brescia, dà notizia di una proposta dell'on. Bonardi affinché a cura del C. A. I. sia volgarizzata la conoscenza ora tanto imperfetta dei rifugi attualmente in esercizio nell'Alto Adige, ed espone la questione delle assicurazioni Guide e Portatori bresciani con l'Istituto assicurativo, il quale non intende accedere ad un premio di L. 12 per capo, ma esige ben 80 lire, proponendo che la Sede Centrale se ne occupi.

Il PRESIDENTE risponde eccitando le Sezioni Lombarde a costituirsi in Consorzio come è già accaduto per quelle Venete e delle Alpi Occidentali, perchè solo così potranno avere condizioni migliori.

BENSA, Presidente della Sezione Ligure, dà notizia dell'iniziativa dell'on. Lantini per le riduzioni ferroviarie da accordarsi ai soci del C. A. I. e dell'A. N. A. relativamente alla frequentazione dell'Alto Adige e subordinatamente all'accertamento, da attuarsi nel modo migliore, della visita di un nostro rifugio. Gli scopi del C. A. I. non essendo strettamente sportivi è obbligo del Governo di dare una spinta, accompagnata dalle concessioni relative, per la frequentazione sempre più estesa a quella zona vasta della nuova frontiera e ha chiesto perciò che venga accordata la riduzione del 75% per i viaggi dei singoli da ogni stazione d'Italia ed anche per il ritorno quando risulti dal timbro di un rifugio nostro che lo scopo alpinistico cui la concessione si ispira è stato raggiunto. Si occupa ancora della interrogazione dell'on. Lantini stesso sulla situazione giuridica dei nostri rifugi dell'Alto Adige, nella quale si chiede la consegna di essi in proprietà al C. A. I. ciò che costituirebbe garanzia di tranquillità e valido impulso all'interessamento delle Sezioni e propone che da questa Assemblea

parta un voto in tale senso che avrà certamente grande influenza.

PONTECORVO, delegato della Sezione di Pisa, interloquisce sugli argomenti agitati da Bensa e Giovannoni e conviene con Pirlo sulla necessità che la regione dell'Alto Adige sia debitamente illustrata e volgarizzata proponendo che si dedichi a questo scopo una giornata speciale nelle scuole italiane.

POGGI, delegato di Verona, invita la Sede Centrale a non trascurare le pressioni e le *avances* che altre Associazioni escursionistiche fanno presso le più varie Autorità in loro favore esclusivo a scopo di riduzioni di tariffe ferroviarie, di sussidi diversi e denuncia come il Club Alpino venga volutamente negletto nei tentativi replicati di approcci relativi.

Il PRESIDENTE confermando il proposito di curare, come cura, la questione dei rifugi dell'A. A. ricorda però che ciò che è essenziale è lo stato di fatto, di ieri, e di oggi, che sarà pure quello di domani; esso ha un valore che sorpassa quello del lato legale della questione, assai difficile da definire. Questo stato di fatto è la forza del C. A. I. a cui favore militano anche le rilevanti spese incontrate in questi anni e la nostra stessa organizzazione la quale costituisce una seria garanzia per il Governo, che la difesa dell'italianità sarà validamente sostenuta. Si domanda che cosa accadrebbe ove altre Associazioni eterogenee e disgregate, senza tradizioni, né mezzi finanziari, si intromettessero a compromettere in una zona già difficile la necessaria unità degli sforzi e delle direttive.

La relazione presidenziale è approvata.

4° - Bilancio preventivo 1926. — FIGARI ne dà lettura.

PIRLO, Presidente della Sezione di Brescia, rileva la sproporzione esistente, a suo avviso, tra la cifra relativa alle spese per le pubblicazioni e quella per i sussidi a lavori alpini. Dall'esempio di altre Sezioni che stampano riviste e bollettini i quali non gravano sui loro bilanci si domanda perchè ciò non avvenga pure per la *Rivista Mensile*.

Il PRESIDENTE risponde spiegando come la Sede Centrale abbia il compito tradizionale e statutario di pubblicare la *Rivista Mensile* e nota come ad essa si dedichino ancora mezzi insufficienti dato il materiale alpinistico che affluisce abbondante, mentre necessita di dare alla *Rivista Mensile* quella veste e quella mole che rispondano al compito essenziale del C. A. I. per farne il legame spirituale che unisce tra loro tutti i soci del Club.

GAETANI, delegato di Milano, invita a fare uno stanziamento regolare, inizialmente anche modesto, per la *Guida dei Monti d'Italia*.

Il PRESIDENTE avverte che già la Sede Centrale ha stanziato somme diverse per le Sezioni che ora hanno in preparazione nuovi volumi della collana dei Monti d'Italia.

CROSTA, delegato della Sezione di Gallarate, richiama l'attenzione sul migliore cespite che a suo avviso può trarsi dalla *Rivista Mensile*, cioè la *réclame*.

NEGRI, Vice-Presidente della Sede Centrale, dà notizia del contratto di pubblicità attualmente vigente il quale permette, col superamento constatato delle previsioni, di sperare il futuro aumento di questo ramo d'entrata. Bisogna guardarsi tuttavia dall'illusione che allo stato attuale della pubblicazione e degli esemplari in distribuzione nonchè del carattere della *Rivista*, si riesca a

gareggiare in tema di proventi della *réclame* con altre periodiche pubblicazioni.

Il bilancio è quindi approvato all'unanimità (v. allegato V, pag. XLV).

5° - Nomina a soci onorari del C. A. I. di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. Benito Mussolini.

MENEGHINI annuncia ufficialmente che la Sezione di Padova ha deliberato di ricostruire il rifugio Zsigmondy intitolandolo a Benito Mussolini e che S. E. ha già dato la piena ed entusiastica adesione a questa designazione. Il rifugio dista tre ore da quello intitolato al Principe di Piemonte.

Il PRESIDENTE ringrazia della comunicazione il collega Meneghini. Spiega quindi il significato altissimo delle due proposte della Sede Centrale ed invita l'Assemblea ad acclamarne l'approvazione.

L'Assemblea acclama i due insigni Soci Onorari coi più vivi applausi.

6° - Elezione di un consigliere in sostituzione del dimissionario Ing. Luigi Malvezzi.

Il PRESIDENTE dà ragione delle dimissioni che avvengono per motivi d'ufficio e rammaricandosi che venga a mancare la preziosa collaborazione del dimissionario, gli manda un saluto ed un ringraziamento.

Il PRESIDENTE comunica il risultato dello scrutinio per la nomina di un consigliere. Votanti 152. Poggi ingegnere Franco, voti 140.

È proclamato eletto.

7° - Relazione della Commissione nominata dall'Assemblea di Parma per lo studio delle riforme statutarie e proposte concrete di modificazione allo statuto sociale presentate dal Consiglio Direttivo.

Il PRESIDENTE dà notizia delle riforme e della loro elaborazione in seno al Consiglio Direttivo ed alla Commissione elogiando l'opera di questa e segnatamente quella dei colleghi Bressy e Canuto. Rileva circa la quota la sperequazione della misura attuale rispetto alla svalutazione della moneta ed ai continui crescenti gravami di spesa. Illustra brevemente le altre riforme e mentre chiarisce quella dei poteri discretivi che si propone siano accordati alla Sede Centrale, coglie l'occasione per informare l'Assemblea della costituzione in Società Anonima della S. U. C. A. I. Giustifica l'involontario ritardo avvenuto nella comunicazione ai Delegati delle proposte riforme di Statuto, dovuto ad una serie di errori materiali e di equivoci che non è il caso di enumerare. Termina accennando alle insopprimibili necessità delle quali il Consiglio Direttivo e la Commissione si dovettero far carico nello interesse del C. A. I. nel formulare le concrete proposte di riforma, e apre la discussione generale.

BONTEMPINI, Segretario della Sezione di Verona, rileva quella parte della relazione Bressy relativa ai Soci operai e si compiace delle alte parole colle quali il problema è stato ivi accennato nonchè dell'intento nobilissimo che le ha dettate, ma si sorprende come non vi abbiano tenuto dietro norme e disposizioni che facilitassero l'ingresso della classe lavoratrice nella nostra Istituzione. Constata che è vivissimo il desiderio degli operai di avvicinarsi alla montagna e teme che la mancanza di particolari benefici ed agevolazioni fornite dal C. A. I. finisca per attirare definitivamente in quelle

Associazioni escursionistiche che fanno capo ad altri Enti una massa di popolo allettata da attuali riduzioni ferroviarie di cui altri Enti godono nella misura stessa del C. A. I.

Propone per la Sezione di Verona un ordine del giorno sul problema dei Soci operai (v. allegato II).

BRIOSCHI si compiace che l'elemento operaio si avvicini al C. A. I. ricordando l'antica propaganda da lui fatta in proposito fin dal 1908 con l'appoggio della Sezione di Milano e delle Autorità locali, propaganda che portò ai 100.000 Soci della U. O. E. I. Si preoccupa però degli inconvenienti, a suo avviso, gravissimi che la differenziazione notevole delle quote tra i Soci del Club — quale risulta dalla proposta Bontempini — recherebbe alla frequentazione dei rifugi costruiti, mantenuti, conservati a spese dei nostri Soci con quota immensamente superiore. Gli sembra ancora un non senso parlare oggi di capacità finanziaria ristretta di questa determinata classe di persone che non scapita certo, nel caso esaminando, di fronte ad altre categorie di cittadini e rilevando come le quote del C. A. I. siano molto al disotto di quelle che lo sminuito potere di acquisto della moneta richiederebbe, tenuto conto che talora le spese anche di una sola gita, compiuta modestamente e con le riduzioni che un'organizzazione permette, superano il livello di una quota associativa annuale. Si dichiara contrario alla proposta Bontempini. A suo avviso la elevazione degli operai verso il nostro Club non deve andar confusa con un reclutamento ad ogni costo, ma la parte migliore tecnicamente ed intellettualmente di ogni classe di cittadini vi deve trovare posto e soltanto così le tradizioni del C. A. I., che pur non si chiudono in nessuna torre di avorio, possono degnamente essere conservate.

PIRLO accenna al ritardo nella comunicazione delle proposte riforme e opina per una sospensiva alla discussione.

BENSA è contrario alla sospensiva sembrandogli improrogabile la necessità di bilancio e di rafforzamento dei compiti della Sede Centrale in correlazione colle aumentate funzioni ed oneri della stessa, le cui richieste, tenuto conto del periodo di transizione che attraversiamo, debbono ricevere l'approvazione di chi per i risultati che si desiderano intenda fornire i mezzi indispensabili.

MARIANI, Presidente della Sezione Briantea, è d'avviso che si sbaglia strada colla proposta sospensiva perchè i Soci in definitiva dovranno col *referendum* approvare o respingere globalmente le proposte modifiche.

VALSECCHI, Presidente della Sezione di Milano, è contrario alla sospensiva.

VALBUSA, GRAZIANI, CROSTA ed altri lo sono del pari.

PIRLO ritira la proposta sospensiva, ma afferma di non partecipare alla discussione che ne seguirà non sentendosi di avere i poteri necessari.

Il PRESIDENTE interviene riconfermando le condizioni poco lusinghiere del bilancio della S. C., di fronte ai compiti del C. A. I. a cui non è dato provvedere con i mezzi attuali. Mette in rilievo il costo della *Rivista Mensile*; avverte che la quota aumentata dei Soci studenti basta appena a pagarne la spesa viva. Non è il caso di dare troppo valore alle lamentele che si fanno per l'aumento di quota per essi, che è soltanto di lire 6 annuali. A Bontempini osserva poi che gli studenti ed i giovani operai non sono quasi mai toccati dall'aumento perchè esiste per essi, occorrendo la categoria degli aggregati minorenni e conviventi alla quale possono iscriversi.

SBERNA, convinto dell'esiguità della quota, assume per la sua Sezione la responsabilità di approvare l'aumento proposto.

MASSANO, delegato di Roma, trova che il pericolo di perdita di soci, attratti da altre Associazioni a quota minore e da vantaggi non minori, sussiste per molte Sezioni.

JACOBUCCI, Presidente della Sezione di Aquila, si associa.

BENSA è favorevole all'aumento del contributo alla Sede Centrale.

(Il PRESIDENTE sospende la seduta stante l'ora avanzata e la riconvoca per l'indomani alle ore 9).

Firenze, 22 marzo 1926 (Continuazione).

Il PRESIDENTE esamina la proposta delle Sezioni di Verona e Vicenza che, partendo dall'esistenza di gruppi operai in seno a determinate Sezioni, mira alla costituzione di una nuova categoria di aggregati a quota ridottissima allo scopo di permettere l'adesione al C. A. I. delle masse lavoratrici. A nome proprio e del Consiglio Direttivo della Sede Centrale dichiara di essere contrario ad ogni raggruppamento professionale, che costituirebbe un passo indietro nella vita del Club. Esamina le alte quote delle maggiori Sezioni e rileva che esse rendono difficile il reclutamento di Soci nelle categorie più modeste; avverte però anche che son sorte nuove Sezioni in centri vicini ai più grandi agglomerati urbani, specie a Milano, Sezioni che col loro consolidamento per numero di aderenti e per assunzione di rifugi dimostrano l'utilità della loro funzione e la loro vitalità. La massa dei loro Soci è costituita da artigiani e da operai delle categorie più elevate, decoratori, tipografi, zincografi, meccanici, vigili urbani, piccoli impiegati, ecc., ma sono tutti Soci a parità di diritti e di obblighi, non sono dei beneficiati. Forse si potrebbe tentare l'esperimento, sull'esempio del Club Alpino Austro-Tedesco, ma con rigorose cautele e con poteri discretivi affidati alla Sede Centrale, di consentire la creazione di Sezioni *bis* in quei grandi centri in cui la Sezione avesse quota assai elevata, ed in questi sensi avrebbe formulato un articolo transitorio, e ne darà lettura. Tutto l'argomento però sollevato dal collega Bontempini merita un'ampia discussione.

SPERTI si associa alle parole del Presidente.

TOSI, delegato della Sezione di Milano, rileva l'equivoco dell'odierna discussione dalla quale apparirebbe che il problema sia nato di recente mentre si immedesima in quello, sempre risorgente, del C. A. I. a larghissima base. Sembragli che la quota dovuta alla Sede Centrale non impedisca alle modeste borse di aspirare alla nostra Istituzione, mentre invece si deve riconoscere che lo spirito di essa verrebbe mutato e travisato se si introducessero i gruppi operai a quota irrisoria. Abbassandoci al livello finanziario di altre Associazioni perderemo ogni diritto a quella speciale e superiore considerazione che le tradizioni costanti del Club hanno ad esso conservata. L'oratore si rende conto del problema dei gruppi operai, ma non crede che si possano adottare oggi nuove direttive: crede tutt'al più che si possa dare mandato alla Sede Centrale di provvedere allo studio dell'argomento, avvertendo o però che, date le spese inerenti alla frequentazione anche modesta della montagna, una quota comprensiva di contributo sezionale medio e di Sede Centrale non nuoce a suo parere alla propaganda.

POLA, Presidente della Sezione di Crescenzenago, è contrario al riconoscimento di gruppi operai a quote ridotte. Il rastrellamento degli aderenti da parte di diverse Associazioni similari è magari pericoloso, ma assai più pericoloso sarebbe lo snaturamento degli scopi del C. A. I. e l'abbassamento del suo livello. Vedasi se c'è modo di favorire quelle Sezioni per le quali il problema affacciato è più urgente, tenendo presente però che il numero non è tutto, come appare anche dalle constatazioni fatte in gite a grandi masse. Le città industriali fornirebbero migliaia e migliaia di aderenti, ma il loro istradamento alpinistico primario non crede spetti al Club Alpino. Presenta un ordine del giorno (v. allegato III).

BONTEMPINI legge l'art. 2 del Regolamento del Gruppo Alpino Operaio di Verona, identico quanto agli scopi a quello della Sezione locale. Dà notizia della propaganda svolta nella sua città in un ambiente amorfo e dell'ordine che presiede alle gite collettive operaie frequentatissime, notando come questa massa disciplinata e che aspira ad elevarsi costituisca un ottimo materiale umano per la preparazione militare che interessa il nostro Sodalizio nei suoi rapporti con lo Stato.

TOSI. Nelle classi dirigenti ci fu fin dal 1863 la forza e la capacità di costituire e di diffondere il C. A. I.; esse ancora ne guideranno le sorti per l'avvenire. L'accettazione di soci a quota ridottissima equivarrebbe a mantenere una differenziazione di casta che è la cosa più antidemocratica e che giustificherebbe il rimprovero, talora erratamente rivoltoci, del carattere aristocratico del Club. Entrino dunque gli operai nella nostra famiglia a parità di diritti e di doveri e con oneri sempre sostenibili nell'ora presente.

GRAZIANI dà notizia di un ordine del giorno del Consiglio Direttivo della Sezione di Padova nel quale si auspica la formazione e lo sviluppo di associazioni alpinistiche che sono la riprova e il risultato della propaganda continua del C. A. I. il quale, osservate le disparità delle varie situazioni locali delle Sezioni, deve conservare il suo compito prezioso di guidare dall'alto le nuove falangi che si accostano alla montagna.

POGGI è favorevole alla proposta fatta dal Presidente.

QUARTARA si associa a Tosi e Graziani e consiglia alla Sede Centrale di non lasciarsi, per errate considerazioni di amicizia e di sentimento, trarre in un ginepraio del genere di quello che l'esistenza di categorie speciali di Soci ha originato in un non lontano passato. I precedenti pericolosi ammoniscono che è preferibile seguire una linea diritta e tenere distinti gli scopi dei vari Enti che si occupano della montagna piuttosto che far deviare il C. A. I. e creare situazioni piene di incognite. Se le Sezioni credono, hanno modo, nel loro ambito, di facilitare specialmente i loro Soci ed anche estranei.

Il PRESIDENTE dà lettura dello schema di articoli al quale aveva accennato (v. allegato IV), ma lo presenta come suo personale contributo alla risoluzione del problema, svincolando i Colleghi della Sede Centrale da ogni riguardo presidenziale perchè noi abbiamo di mira solo l'interesse del C. A. I.

MENEGHINI, Presidente della Sezione di Padova, rileva che si esula dall'ordine del giorno e propone che si discuta della questione al prossimo Congresso autunnale.

GAETANI, delegato della Sezione di Milano, riferendosi a certe Sezioni le quali avevano proposto in passato per tutti i loro Soci l'esclusione dall'obbligatorietà della *Rivista Mensile*, vede nelle Sezioni bis indicate dal Presidente l'emigrazione di gran parte dei Soci di quelle ora costituite. Se poi si ammettesse lo svincolo dall'ob-

bligatorietà della *Rivista Mensile* vedremo in gran parte trascurato questo organo della nostra propaganda.

Il PRESIDENTE dichiara di sospendere la seduta per il ricevimento al Municipio, avvertendo che sarà ripresa alle ore 15.

Segui il ricevimento offerto dal Sindaco Senatore Garbasso, con grande signorilità, a Palazzo Vecchio, ed il pranzo sociale con intervento dei rappresentanti delle varie Autorità.

(Continuazione della seduta alle ore 15).

Il PRESIDENTE dà la parola al Comm. Brioschi.

BRIOSCHI, delegato della Sezione di Milano, non intende che il C. A. I. si sbilanci per dare ingressi di favore, uso di libri e attrezzi a Soci con quota ridotta. Appoggierebbe la proposta di concedere ai medesimi unicamente i vantaggi ferroviari, in considerazione della concorrenza e dell'attrazione che altri Enti possono esercitare con questo mezzo sulle masse, ma si riporta alle ragioni precedentemente da lui esposte in argomento circa la capacità finanziaria della parte migliore dei lavoratori.

VALESCCHI, per dichiarazione di voto, si appella alla esperienza, anche locale, del passato e afferma che voterà contro.

DE ALBERTI fa presente l'agglomerazione presumibile dei frequentatori dei rifugi ove le tariffe di favore ricevessero una notevole estensione.

BONTEMPINI nega le difficoltà rilevate in materia, secondo quanto gli è dato osservare per la sua regione.

MANGILI rievoca il boicottaggio tedesco contro la Italia e auspica la frequentazione degli alpinisti nell'Alto Adige, singolarmente esercitata, notando che se con lire due si può avere la tessera del C. A. I., come da proposta avanzata, la differenza fra il C. A. I. e le altre Associazioni sparisce. Non occorre diminuire le quote alla Sede Centrale e d'altra parte le odierne condizioni degli operai non sono tali da impedire la loro adesione al Sodalizio e l'onere così assunto non può essere messo a confronto con il calcolo di spesa il più modesto che una gita nell'Alto Adige, svolgentesi con tutte le possibili riduzioni, dà modo di presumere.

Il PRESIDENTE riassume la discussione: rileva che la Assemblea non ha dinanzi a sé che due proposte concrete, lo schema di articolo transitorio presentato da lui, e l'ordine del giorno Pola. Li rilegge entrambi, notando che l'ordine del giorno come più ampio va messo in votazione per il primo.

Aprè la votazione su tale o. d. g.

SBERNA ricorda che Firenze sostiene le Società alpinistiche operaie e quindi dichiara che voterà contro.

GRAZIANI dichiara che per ragioni di procedura non ritiene di partecipare al voto perchè l'argomento non è all'ordine del giorno.

Messo in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno Pola è approvato a grandissima maggioranza.

Esaurita la trattazione sull'argomento dei Gruppi operai, il Presidente dà la parola al

Ten. PRAMPOLINI che commemora con commosse parole il Vice-Direttore dell'I. G. M., il colonnello Cavicchi, altrettanto valoroso soldato in guerra quanto insigne scienziato nell'Istituto, deceduto ieri mattina.

SBERNA propone che una rappresentanza del Club Alpino si rechi dal Gen. Vacchelli a presentargli le condoglianze dell'intero Sodalizio, e la Presidenza delega subito a tale oggetto i due Vice-Presidenti unitamente a due Consiglieri.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

L'ALPINISMO GIULIANO PRIMA E DOPO LA GUERRA DI REDENZIONE

(Discorso pronunziato all'Assemblea dei Delegati di Gorizia nel settembre 1925)

I.

L'« Alpina delle Giulie » è stata costituita il 23 marzo 1883. Creazione di un'epoca politicamente tumultuosa, essa è sorta colle caratteristiche di una società eminentemente nazionale, e con scopi nazionali precisamente stabiliti dai fondatori.

Per comprendere lo scopo della costituzione dell'Alpina a Trieste è necessario spingere lo sguardo al lontano 1882.

Il 1881 era stato un anno di apparente quiete.

La veemenza della lotta fra l'elemento nazionale italiano e il governo d'Austria era rimasta contenuta: ma nella breve tregua l'orizzonte politico locale era tutto un balenio di lampi che preludevano a un nuovo più fragoroso scoppio della bufera.

Si scatenò quella bufera nel 1882. Prima avvisaglia: l'annuncio del volere del governo d'Austria di festeggiare con un'esposizione a Trieste il 50° centenario del dominio austriaco. Era una sfida aperta all'irredentismo. Alle sollecitazioni del governo perchè il Consiglio di Città si rendesse promotore dell'Esposizione il podestà rispondeva: che se la proposta veniva portata al Consiglio era da prevedersi deserta la seduta. Il governo, ormai impegnato, insistette, e si preparò a sostenere l'esposizione colla forza. Annunziò che l'esposi-

zione a maggior lustro sarebbe stata visitata dall'imperatore.

Fu la miccia alle polveri; la figura di Guglielmo Oberdan si profilò all'orizzonte.

Un avvenimento doloroso, venne a esulcerare gli animi degli irredenti: nel giugno 1882 moriva Giuseppe Garibaldi, e con esso scomparivano le speranze di una completazione dell'epopea colla redenzione di Trieste e Trento. Trieste, che non si peritò di manifestare liberamente il suo dolore, ebbe in quei giorni il bavaglio e il carcere; l'« Indipendente » fu sequestrato per più giorni; innumerevoli gli arresti; continui gli incidenti per la riapertura forzata dei teatri che Trieste voleva chiusi in segno di lutto; la Società Ginnastica sciolta per aver sorpassato i limiti del suo Statuto.

Edgardo Rascovich tentava di appiccare l'incendio alle costruzioni dell'esposizione; non vi riusciva. L'esposizione si apriva il 1° agosto dell' '82 fra la forza armata: un solo biglietto d'ingresso vi veniva acquistato a pagamento.

Il giorno seguente il corteo dei famosi veterani, movendo provocatoriamente attraverso la città era accolto con una bomba: è fama venisse lanciata da Guglielmo Oberdan.

Il fermento cresceva ogni giorno: e ancor più crebbe dopo il 18 agosto quando la polizia scoperse in un battello casse dei

proclami incendiari che correvano tutta la città. Gli arresti seguirono in massa, una folla di indiziati popolò i corridoi del tribunale.

Il 16 settembre Guglielmo Oberdan è arrestato a Ronchi, sulla via di Trieste, mentre si apprestava a mettere in esecuzione il suo programma d'azione. Il 20 dicembre 1882 Oberdan viene giustiziato.

Sotto questi auspici si iniziava il 1883. La lotta locale era ormai giunta al parossismo; alle violenze del governo i comitati d'azione irredentistici facevano seguire atti di rappresaglia; lo scoppio di petardi nelle vie non era ormai infrequente; ognuno sentiva che la lotta era giunta all'estremo.

Purtroppo, a quell'exasperazione locale non corrispondeva la costellazione politica d'Europa nè quella particolare del nostro Regno. I fatti di Trieste non riuscivano a travolgere l'opinione pubblica, a fugare l'ombra sinistra della Triplice Alleanza. Unico bagliore immenso fu il sacrificio di Oberdan: e parve per un istante che riuscisse a dominare quelle tenebre. La delusione fu amara, e fu un doloroso insegnamento.

Già alla fine del 1882 Caprin, Muratti e Venezian in un colloquio con Cavallotti avevano riconosciuta la funesta probabilità che la lotta per la redenzione dovesse durare ancora lunghi anni: ed avevano studiata la forma di lotta più confacente alla lunga fase di attesa che si preparava. La lotta corpo a corpo giornaliera, utilissima a preparare l'ambiente locale nel caso di un'azione di guerra, appariva un sacrificio enorme di forza se prolungata per anni.

Fu adottata la politica della graduale educazione delle masse all'irredentismo, per fronteggiare anche l'imminente pericolo slavo, che ormai ingigantiva sull'orizzonte per opera del governo che mostrava già di volersene seriamente giovare per la lotta contro l'irredentismo italiano. Si riconobbe particolarmente la necessità di educare i giovani all'Idea: farne una falange sicura, pronta moralmente e fisicamente ad ogni appello, atta ad influire sulle masse.

Un numero dell'« Indipendente » dei primi mesi del 1883 si rese interprete del nuovo movimento, ed il suo appello suonò

come un programma: « Trieste e l'Istria si riuniscano a tutti quelli che amano la civiltà italiana, si scuotano e si pongano al lavoro e pensino di provvedere al presente con intelligente sguardo all'avvenire ».

Si studiò la formazione di nuovi raggruppamenti in nuove associazioni.

Ed una delle creazioni di questo nuovo movimento è stata la « Società Alpina delle Giulie ».

II.

Ideatori ne furono due studenti: Oddone Zenatti e Antonio Marcovich. Il Club Alpino Italiano esisteva già da un ventennio, ma sarebbe stata una pazzia sperare che il governo d'Austria permettesse a Trieste la formazione di una sezione di un'associazione « del Regno ».

Lo Zenatti e il Marcovich ebbero la sensazione della necessità di raggruppare il turismo e l'alpinismo italiano regionale in un'associazione che pur non costituendo formalmente una sezione del C.A.I. ne avesse tutte le caratteristiche. I due giovani ne parlarono a Felice Venezian, che allora cominciava ad eccellere nel movimento irredentistico, e questo, infiammato dall'idea, ne discusse l'attuazione con Giuseppe Caprin, Antonio Vidacovich, Cesare Combi e Edgardo Rascovich. La costituzione di un gruppo italiano alpino a Trieste entrava nel quadro della nuova politica, e completava la ricostituzione dell'antica Società Ginnastica, sciolta dal governo, e risorta in quei giorni col nome di Unione Ginnastica.

All'ardore dei due ideatori e dei promotori politici risposero i fatti, e nel Congresso del 23 marzo 1883 si costituiva formalmente la Società degli Alpinisti Triestini. Fra i soci figurava il fiore della gioventù irredenta: e voglio ricordare tra questi primi soci Giuseppe Paolina, Edoardo Visentini, Costantino Doria, Carlo Seppenhofer, Giuseppe de Mulitsch di Gorizia.

La costituzione della nuova Società è stata annunciata con particolare cura al Club Alpino Italiano e a tutte le sue sezioni e mi è caro ricordare che fra le nostre memorie conserviamo fervide lettere di augurio e consentimento pervenuteci dalla

Sede Centrale e dalle Sezioni di Torino, Milano, Bergamo, Catania, Perugia e Ancona. La Società degli Alpinisti Tridentini aveva inviato un messaggio di fraterni cordialissimi saluti. E ufficialmente Quintino Sella salutava dal convegno di Brescia del C.A.I. il sorgere della associazione consorella a Trieste.

Ma il nome della nuova Società non rispondeva agli intenti e agli scopi dei promotori; non una società locale, ma una vasta rete regionale si era voluto fondare.

Senonchè l'autorità politica austriaca era intervenuta per interporre un veto. L'associazione poteva svolgere la sua attività soltanto a Trieste.

Si studiò di eludere il veto.

Ben comprendendo lo scopo squisitamente politico della nuova associazione, al vessillo levato a Trieste erano accorsi numerosi gli alpinisti del Goriziano e dell'Istria.

L'elenco nominativo dei soci goriziani comunicato dal presidente al Congresso costitutivo del 23 marzo 1883 portava già 25 nomi. Un'eco di altissimo consenso aveva destato la costituzione della nuova associazione in Istria, da dove in grande numero giungevano le adesioni grazie alla propaganda di Tommaso Luciani da anni vivente a Venezia, profugo politico.

Ed il movimento di affiliazione crebbe a Gorizia in breve al punto da indurre la direzione della società degli Alpinisti Tridentini a deliberare nella seduta del 19 aprile 1883 le modalità per la istituzione di una sezione goriziana: sezione che fu formalmente costituita con vivissimo entusiasmo nel Congresso generale straordinario di Trieste del 6 luglio 1883. Fra i soci della nuova sezione figuravano Carlo e Antonio Seppenhofer, Giuseppe de Mulitsch, Giuseppe Brumatti, Carlo, Adolfo e Piero Venuti, Giorgio Bombig, il dott. Giuseppe Battiggi, Demetrio Conforto, Virgilio Blarzano, Odo Lenassi, Carlo Felice Favetti.

Il numero dei soci, in costante aumento, induce finalmente nel 1885 i direttori della Società a tentare di concerto coi dirigenti il movimento irredentistico di Trieste una modificazione del nome e dello statuto sociale, rendendo la società — da nominal-

mente cittadina — regionale. Il tentativo è stato fatto a Pisino d'Istria nel Congresso ivi convocato il 6 settembre 1885. Il dott. Antonio Cofler presiedeva l'adunata, riuscita una meravigliosa festa d'italianità grazie all'entusiastico appoggio dei fratelli d'Istria, e in quell'atmosfera pregna d'idealità e di speranze Costantino Doria presentò, fra interminabili applausi, la proposta che la Società degli Alpinisti Tridentini assumesse il nome di Società Alpina delle Giulie. Il nuovo appellativo recava in sé il riflesso delle idee, allora largamente diffuse, di Paulo Fambri sulla Regione Giulia, decima d'Italia, ed il nome: « Alpi Giulie », allora non accettato ancora scientificamente, era una espressione che sapeva d'irredentismo. La proposta presentata da Costantino Doria a nome della direzione ebbe la sanzione del Congresso per acclamazione; invano il governo respinse poi lo statuto riformato, negò l'approvazione alla riforma del nome, si accanì in tutte le istanze per impedire e reprimere. Un Congresso straordinario, pro forma convocato il 3 dicembre 1885 a Trieste, sanò i vizi di forma lamentati dall'autorità politica, e la Società Alpina delle Giulie fu e restò.

L'attività sviluppata dall'Alpina delle Giulie nei primi anni dalla fondazione è veramente meravigliosa quando si considerino gli scarsi mezzi di trasporti di cui allora si disponeva. Un'escursione al Tricorno era un grande viaggio, perchè, essendo necessario passare per Lubiana, conveniva impiegarvi non meno di quattro o cinque giorni. Per raggiungere il Canin da Plezzo conveniva risalire con diligenza e carrozze la valle dell'Isonzo fin da Gorizia.

Ciò non pertanto oltre alle escursioni individuali, si facevano escursioni sociali in montagna con notevole partecipazione di soci. Il governo che seguiva attentamente i movimenti dell'Alpina se ne allarmò. E in seguito a quell'allarme venne notificato nell'agosto 1887 alla direzione nostra un decreto che è destinato a restare per noi famoso: decreto che vale la pena di riportare a documentazione delle pastoie austriache:

« Premesso l'obbligo della denuncia secondo il § 2, capitolo 1º, della legge « 15 novembre 1867, n. 135, sul diritto di

« riunione, tale denuncia deve essere fatta, « pel caso che la gita abbia luogo nel « distretto nel quale l'Associazione ha la « sua sede, alla rispettiva autorità politica « distrettuale; per Trieste all'i. r. Direzione « di Polizia (§ 16, lett. c).

« In tutti questi casi però, ove l'escursione di un'associazione principia nel « luogo rispettivamente nel distretto della « sede sociale e si estende oltre i confini « del distretto in cui la società ha la sua « sede, dovrà essa società farne la pre- « scritta denuncia non solo all'autorità « politica distrettuale (i. r. autorità di pubblica sicurezza) quale organo di sorveglianza immediatamente prepostale, ma « anche contemporaneamente a quelle i. r. « autorità politiche, nel cui distretto amministrativo giaciono (*sic*) i luoghi toccati « nell'escursione.

« Le denunce dovranno venir fatte a « sensi del § 2 della più nominata legge « almeno tre giorni prima che l'escursione « abbia luogo e dovranno contenere a sensi « del § 3, cap. 2^o, della legge in discorso, « esatte indicazioni circa lo scopo e il luogo, « il tempo e il cammino ».

III.

Ma l'attività dell'Alpina delle Giulie non subisce per queste pastoie nessun arresto. Il programma d'azione dei fondatori viene svolto senza incertezze; l'attività alpinistica, speleologica si intensifica giorno per giorno.

Triestini, goriziani, istriani percorrono continuamente il paese, opponendo colla loro presenza al lavoro di snazionalizzazione del governo un paziente lavoro di accattivamento delle popolazioni alpine.

L'Alpina delle Giulie si fa accordare dal Comune di Trieste l'esclusività delle segnalazioni nel territorio di Trieste, esclusività che in mano sua diventa una potente arma di difesa contro le mene del governo.

Le tabelle d'orientamento sul Carso, quelle dei Goriziani nella loro zona sono i primi atti di opposizione all'invasione tedesco-slava; a questi atti si accompagna la nota grande campagna per la toponomastica e per il nome delle stesse Alpi Giulie, sostenuta con tenacia da Triestini e Goriziani, campagna che salva dalla

dimenticanza numerosi retaggi di storia romana ed italiana nei nostri paesi.

Attorno alla bandiera nazionale dell'Alpina a Trieste e a Gorizia, dove il 7 aprile 1913 si costituisce definitivamente una sezione autonoma — anno per anno si aggiungono ai vecchi soci sempre nuovi altri nostri amici, e il manipolo dei primi anni diventa falange.

Falange la cui attività è a oriente integrata dalla crescente mirabile attività dei fratelli fiumani. Il Club Alpino Fiumano, che sôrto nel gennaio del 1885 spiega nella sua zona un'azione intensa parallela alla nostra, si incontra ripetutamente coll'Alpina delle Giulie sul Monte Maggiore di Istria, dalla cui sommità si inneggia alle comuni speranze, si rinsaldano nella fede della redenzione le antiche amicizie.

La graduale, lenta penetrazione dell'elemento turistico ed alpinistico italiano nelle zone del retroterra triestino, goriziano e fiumano costituisce una delle più laboriose attività ed una delle più necessarie vittorie delle associazioni alpine italiane giuliane d'anteguerra. Laboriosa attività per la quale si attingono le forze dal contatto col C.A.I. e colla Società Alpina Friulana.

I Congressi del C.A.I., ai quali ufficialmente partecipano i delegati nostri, gli incontri con la Società Alpina Friulana sulle creste alpine delle Giulie per le quali passò il confine del 1866 segnano altrettante riprese di intensa attività — e non alpinistica soltanto — dell'Alpina delle Giulie.

Intorno al 1890 la Società comincia a concentrarsi attorno ad alcuni uomini che portano il vessillo dell'Alpina per vie nuove sulle meno frequentate e più aspre vette delle Giulie, delle Carniche e del Cadore.

Napoleone Cozzi, anima di cospiratore, accoppia alla tenacia e alla agilità sorprendente una ferrea disciplina di educatore. Raccoglie in breve tempo una falange di allievi, ne forma degli alpinisti di tempra superiore. La squadra di Cozzi: composta di Cozzi, Carniel, Cepich e Zanutti diventa in pochi anni notissima per le formidabili sue scalate. All'assalto della squadra non resistono pareti e cime considerate impendibili; una vittoria segue all'altra; dalla Cianevate del Coglians al Duranno, dal

QUADRI DI MONTAGNA



ALTI PASCOLI.

Quadro di Cesare Maggi. - Neg. C. Dall'Armi di Torino.

QUADRI DI MONTAGNA



IL LAGO DI MARJELEN E IL GHIACCIAIO D'ALETSCH.

Quadro di Carlo Cressini. - *Neg. Ing. A. Luino.*

Civetta al Toro, — Cozzi, Zanutti, Cepich e Carniel passano trionfatori.

Contemporaneamente all'epica attività di Cozzi, Krammer, paziente, studioso indagatore, esplora palmo palmo le Giulie, ne dà nelle pubblicazioni sociali relazioni pacate, dettagliatissime che stanno in curioso contrasto colla poesia irruenta e smagliante del Cozzi pittore, artista.

Krammer muore giovane, invocando nel delirio della febbre la montagna, il Canin di cui sogna da anni la salita invernale.

Cozzi continua per molti anni la sua attività, raggiungendo l'apogeo verso il 1903, epoca nella quale le sue descrizioni della montagna hanno ormai un riconosciuto valore artistico e letterario.

Solitario conquistatore di montagne, il nostro socio avv. Bolaffio, sviluppa in quello stesso torno di tempo assieme al dott. Kugy, una attività notevolissima nelle Giulie e nelle Alpi occidentali.

Valentissimo alpinista, per il suo temperamento schivo, l'avv. Bolaffio evita di dare qualsiasi relazione delle meravigliose vie da lui percorse.

Kugy invece riferisce in brevi, esattissime notizie, riportate anche sulla nostra Rassegna « Alpi Giulie », parte della grande sua opera di esplorazione delle Giulie.

Ma un'altra attività: l'indagine speleologica, assorbe una folla di nostri soci.

Lo studio delle Grotte del Carso nostro dall'Alpina iniziato nel 1883 porta alla scoperta di un mondo sotterraneo: meraviglioso lavoro d'indagine, congiunto a pericoli gravissimi per la scarsità dei mezzi di esplorazione in cui primi si distinguono Doria, Marcovich, Tribel, Polli, Paolina, Jancich e Morpurgo; ma l'indagine raggiunge la perfezione per opera di Eugenio Boegan, noto oggi per i suoi studi anche fuori della nostra Penisola.

Degna di ricordo, fra le altre ricerche è quella del Boegan per accertare la continuità delle acque del Recca con quelle del Timavo; ricerca che iniziata nel 1884 con annuo gettito sperimentale di galleggianti e fluorescina, continuata nel 1895 assieme al Salmoiraghi con l'analisi della sabbia, nel 1908 assieme al fisico dott. Timeus mediante gettito di litio, ha termine nel 1913, dopo prelevate migliaia di campioni,

col definitivo accertamento della identità delle acque, sicchè al Recca viene imposto il nome di Timavo superiore.

Un improvviso fiotto generoso di vita porta l'Alpina delle Giulie al più alto grado di sviluppo raggiunto nell'anteguerra: il nuovo impulso è dato dagli studenti che fondano nel maggio del 1909 la Sezione Universitaria dell'Alpina a Trieste e poco dopo a Gorizia.

Tutte le iniziative dell'Alpina ne assumono un ritmo accelerato: le pubblicazioni sociali si trasformano, si rinnovano; le montagne nostre sono percorse da squadre animose in cui i giovani, inquadrati con salda disciplina, danno tutte le loro balde forze. Alla creazione di grandi archivi fotografici alpini regionali tiene dietro l'istituzione delle conferenze settimanali, e delle mostre fotografiche nella sede sociale.

E si arrivò così al 1914, in un progressivo irresistibile aumento di energie e produzione.

Intanto maturano gli eventi. Nel giugno del 1914, sul Garda, sotto il Baldo, l'Alpina delle Giulie apprende la notizia della morte dell'arciduca, del nostro grande nemico. È l'alba della redenzione. A San Zenò della Montagna, sopra le quiete acque del Garda, sotto i dirupi del Baldo si chiude nell'indimenticato giorno il periodo della trentenne preparazione dell'Alpina.

IV.

Nel pomeriggio del 23 maggio 1915 il consolato d'Italia in via Torre bianca leva lo stemma d'Italia dal poggio; atto ansiosamente aspettato da parecchi giorni, al quale risponde pochi minuti dopo l'abbassamento della vecchia insegna dell'Alpina delle Giulie. Contemporaneamente la polizia sguinzaglia la teppa assoldata alla distruzione delle proprietà dei cittadini del Regno.

La non meno attesa perquisizione ha luogo il 28 maggio, presente il vice-presidente dell'Alpina Nicolò Cobol, animoso educatore di giovani, temprato di vero patriotta (il presidente Arturo Ziffer era già profugo e volontario nell'esercito patrio); il decreto di scioglimento, emanato dalla polizia colla profonda soddisfazione di chi ha atteso quel momento per anni, porta la

data del 16 giugno, e viene notificato il 18 ad altro direttore anziano, essendo stato frattanto arrestato il vice-presidente Cobol e mandato a Göllersdorf, prigione di internati. Nel decreto è prevista « l'esecuzione » della sostanza, termine eufemistico per significare che il governo se ne appropria. Poi, il 1° agosto un comando di gruppo d'armata si porta via — come dice una ricevuta rilasciata pro forma — apparati, libri, carte, 832 fotografie, 225 lastre e 781 diapositive; poi segue un altro rovistamento della polizia; poi un altro asporto. Nulla sarebbe rimasto se uno dei soci anziani non avesse con un atto di sequestro a cauzione di un fantastico credito d'affitto fatto sequestrare e asportare quanto era stato provvisoriamente dimenticato dalla polizia. È vero che molto materiale fotografico era passato ai comandi del nostro esercito già prima della guerra. Ma la lista dei soci, disgraziatamente rinvenuta dalla polizia, servì a nuovi internamenti, e a nuove persecuzioni.

Poi, a poco a poco la polizia dimenticò l'Alpina per le sopravvenienti affannose cure.

Il 30 ottobre 1918 scoppiava a Trieste la rivolta, e il tricolore veniva issato sulla torre del municipio; il 3 novembre il generale Petitti di Roreto prendeva possesso di queste terre in nome del Re nostro.

Neppure un mese più tardi l'Alpina delle Giulie era risorta, e in una prima adunanza del Consiglio direttivo e di alcuni soci affezionati il vice-presidente Cobol annunciava commosso che l'Alpina riprendeva l'attività del passato.

Riprendeva l'attività del passato, ma nelle sue file la guerra aveva lasciato profonde incancellabili traccie. La Sezione Universitaria aveva sacrificato alla Patria i suoi migliori; degli anziani mancavano le due figure più vive della vecchia Alpina.

Dell'Alpina delle Giulie, Sezioni di Trieste e Gorizia sono caduti in battaglia: Brass Guido, Carniel Fabio, Corsi dottore Guido, De Marchi Ezio, Michetti Antonio, Pellarini Luigi, Sillani Giuseppe, Suppan Ferruccio, Suvich dott. Claudio, Timeus Ruggero (Fauro), Xydias dottore Spiro, Valerio Silio. È morto in un ospedale Cozzi Napoleone.

Ai suoi morti l'Alpina sulle montagne testimonia la sua perenne riconoscenza imponendo i loro nomi ai rifugi da lei costruiti nelle Alpi Giulie, estrema terra d'Italia.

Il 12 dicembre 1919 i soci di Trieste dell'Alpina delle Giulie scioglievano il voto fatto dai fondatori della società, acclamando l'Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I. I soci di Gorizia compievano il rito dell'aggregazione il 1° gennaio 1920.

Il Club Alpino Fiumano, antesignano, aveva decisa l'aggregazione già antecedentemente, fin dai primi mesi del 1919.

V.

Coll'aggregazione al Club Alpino Italiano, l'Alpina delle Giulie, il Club Alpino Fiumano hanno assolto il compito loro assegnato dai fondatori; alle sezioni di Trieste, di Gorizia e di Fiume incombe il compito nuovo della radicale ricostruzione dell'alpinismo giuliano. Ricostruzione morale e materiale: vastissimo e non facile compito in zone mistilingui, ove la guerra ha lasciato profonde orme del suo passaggio.

Ma questa è storia d'oggi. Dovrò io ricordare la lotta serrata da noi iniziata nel 1922 contro l'Alpenverein, a Trieste sopravvivate in un sodalizio il cui nome era una provvisoria traduzione, la lotta per il riscatto dei rifugi delle Giulie, del parco sotterraneo carsico? Dovrò io ricordare i giorni in cui la Sezione di Trieste, coll'entusiastico consenso unanime dei soci iniziava nel 1922 il memorando attacco contro l'ancora tenace dominio tedesco dei rifugi nelle Giulie e a San Canziano? Dovrò io dire le tristi ore, in cui la Sezione di Trieste constatava con amarezza che i padroni del passato al nostro attacco opponevano inattesa viva e seria resistenza? Dovrò dire infine la vittoria nostra dopo dieci mesi di lotte a oltranza, la finalmente incontrastata gioia nostra dell'ingresso a San Canziano riscattata, nei rifugi a noi ceduti definitivamente?

No, sarebbe troppo presto dire già oggi tutto. Questa è storia d'oggi, come storia d'oggi è l'opera di ricostruzione dalle Sezioni Giuliane del C.A.I. compiuta in queste nostre montagne dal 1922 in poi.

Voglio soltanto con serena soddisfazione per l'opera compiuta ricordare le costruzioni alpine e i parchi sotterranei dei quali per opera delle sue Sezioni Giuliane il Club Alpino ha aumentato il suo possesso dal 1922 ad oggi:

Sezione di Fiume:

Rifugio Gabriele d'Annunzio al Nevoso.

Rifugio Egisto Rossi al Lisina.

Sezione di Gorizia:

Rifugio Seppenhofer al M. Solcato.

Rifugio Sciatori Lazna nella Selva di Tarnova.

Sezione di Trieste:

Rifugio Sillani al Mangart.

Rifugio Timeus al Canin.

Rifugio Pellarini al Jof Fuart.

Rifugio Corsi al Jof Fuart.

Rifugio Suvich in Val Coritenza.

In costruzione:

Rifugio fratelli Feruglio nelle Carniche.

Grotte:

Grotta Gigante.

Grotta Sottocorona.

Grotta dei Serpenti.

Grotta di Corgnale.

Grotta di San Canziano.

Signori della Sede Centrale. Signori delegati.

La storia delle sezioni giuliane non è puramente alpinistica, ma rispecchia la non facile vita di lotta da noi qui vissuta. La storia dell'Alpina delle Giulie e del Club Alpino Fiumano è infatti la storia nazionale di Trieste e Gorizia dal 1883, e di Fiume dal 1885.

Per questa ragione, signori della Sede centrale, signori delegati, accanto al nome glorioso del Club Alpino Italiano abbiamo voluto conservare il nostro vecchio nome, nome di battaglia.

AVV. CARLO CHERSICH

Presidente Sezione di Trieste
(Soc. Alp. delle Giulie).

NOTE SCIISTICHE SULLE GRIGNE

La regione della Grigna è la preferita dello sciatore milanese che, con poco dispendio di tempo, energia e denaro, vuol godere le emozioni di belle sciate. Non è il Gruppo delle Grigne una regione che sciisticamente possa considerarsi ottima nè per grandiosa vastità e configurazione di campi, nè per qualità di neve, tuttavia essendo di facile e rapido accesso e pel panorama suggestivo è oramai frequentatissima e merita veramente quella fama che si è conquistata fra gli sciatori.

In generale i mesi più nevosi, in questa regione, sono la prima quindicina di dicembre e il febbraio, cosicchè comunemente sui campi della Grigna si può già sciare dal dicembre: è anzi in questo mese che, generalmente, vi si trova la neve migliore. Dopo le prime nevicate del dicembre la neve non si conserva farinosa per molto tempo perchè le località sciabili essendo prevalentemente esposte a S. e a E. e assai aperte, sono molto soggette all'azione del sole e dei venti, e inoltre essendo il mese di gennaio quello di minore precipitazione atmosferica, si può affermare che, in generale, in gennaio nel Gruppo delle Grigne lo sciatore trova raramente neve soddisfacente.

Prima di procedere alla descrizione dei vari itinerari necessita rilevare che le ore segnate

per ciascuno di essi devono intendersi con molta larghezza potendo subire notevoli variazioni in causa non solo dello stato della neve ma, evidentemente, anche dall'abilità dello sciatore.

GRUPPO DELLA GRIGNA MERIDIONALE.

Piano dei Roccoli Resinelli (m. 1276). — Questa località è frequentatissima in inverno ed è da annoverarsi fra le più care agli amanti dello sport sciistico perchè offre oltre che comodi campi per i meno abili, anche percorsi che possono soddisfare lo sciatore esigente.

Capanna Escursionisti Lecchesi, posta a cavaliere delle Valli Caloldeno e Monastero (Piano dei Resinelli) (m. 1300 circa). Dispone di 69 cuccette di cui 15 riservate ai Soci, ed è illuminata elettricamente. È aperta anche nella stagione invernale con servizio di osteria e noleggio sci e slittini, ma è ormai insufficiente alla bisogna per il gran numero di sciatori che la frequentano specialmente nei giorni festivi.

Per l'accesso a questa località da Mandello Tonzanico, da Lecco per Ballabio o da Lecco per Laorca, si seguono nella stagione invernale gli stessi itinerari estivi.



(Neg. O. Schiavio)

GRIGNA MERIDIONALE DAL COLTIGNONE.

a) Da Lecco-Ballabio.

In attesa che il progetto di costruzione della teleferica dalle rive del Lago di Lecco al Piano dei Resinelli sia un fatto compiuto, impresa certamente ardua ma che merita tutte le simpatie e gli incoraggiamenti da parte degli sciatori, la via più breve e più consigliabile in inverno anche perchè pel continuo passaggio è sempre praticabile, è quella proveniente da Ballabio Inferiore (segnavia E L unite); seguendo questo itinerario in salita gli sci si possono agevolmente utilizzare solo nell'ultima mezz'ora di percorso. Da Ballabio Inferiore alla Capanna Escursionisti Lecchesi ore 2. Discesa in ore 1,15 su terreno molto vario e in parte boschivo che permette l'uso utile degli sci solo nella parte superiore del percorso e in qualche altro piccolissimo tratto.

b) da Lecco-Laorca. — Salendo da Laorca si segue lo stesso itinerario estivo (segnavia E L unite) per la Val Calolden, alquanto faticosa ma sempre percorribile, anche in condizioni non buone di tempo, senza pericolo; però su questo itinerario non si possono usare gli sci. Ore 2 da Laorca; discesa ore 1,15.

c) da Mandello Tonzanico. — Provenendo da Mandello si segue lo stesso percorso estivo in ore 3 di non faticosa salita. La discesa è piacevole su campi a lievi pendenze fino al sentiero della Valle dei Colonghei mentre più in basso causa la boschina gli sci non sono utilizzabili. Ore 2

dalla Capanna Escursionisti Lecchesi;

d) da Abbadia. — Si può dire una variante al percorso precedente. Per la salita l'itinerario è comune a quello invernale. La discesa ad Abbadia si svolge tenendosi più a sinistra dell'itinerario precedente fino quasi alla Cappella della Madonna di Campelli che si raggiunge con una sciata piacevolissima. Indi, levati gli sci pel sentiero (a sinistra di quello della via precedente) in mezzo a boschine in compressive ore 1,30 ad Abbadia.

Rifugio Coera (di proprietà privata) situato nelle vicinanze della chiesetta al Piano dei Resinelli, e cioè a circa metà strada fra la Capanna Escursionisti Lecchesi e il Rifugio Carlo Porta. Dispone di 30 cuccette con servizio di osteria anche nella stagione invernale. Si noleggiavano sci e slittini.

Monte Coltignone (m. 1474). — Breve escursione, facilissima e divertente senza alcun pericolo, i pendii essendo ad inclinazione moderata. È la località del gruppo della Grigna Meridionale dove è più facile trovare neve in buone condizioni. La salita si compie dalla Capanna Escursionisti Lecchesi, e toccando Villa Geno, comodamente in 40 minuti. La discesa offre occasione di una bella sciata con poche e larghe curve in 15 minuti dalla vetta.

Capanna Italia (m. 1310 circa) della Unione Operai Escursionisti Italiani, ampio fabbricato a tre piani e sotterraneo costruito nel 1923.



PIANO DEI RESINELLI.

(Neg. O. Schiavio)

È situata al limite della Val Calolden in località Piani Resinelli a un centinaio di metri circa dalla Capanna Coera ed è aperta tutto l'anno. Dispone di 16 letti, 68 cuccette e numerosi altri materassi e coperte; fa servizio d'alberghetto: durante la stagione invernale si possono noleggiare sci e slittini.

Itinerari in comune con le Capanne Coera e Escursionisti Lecchesi.

Rifugio Escursionisti Milanesi (m. 1350). — Venne costruito nel 1899 e quattro volte ingrandito. Può dare alloggio in cuccette e brande a 72 persone.

Luce elettrica: servizio d'osteria. È aperto anche nella stagione invernale.

Rifugio-Albergo Carlo Porta della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano (m. 1426), aperto sempre, anche in inverno. Servizio d'alberghetto e noleggio sci e slittini. Attualmente dispone di 15 letti e 25 cuccette, più numerose brande e coperte, ampie sale, illuminazione elettrica, ma col prossimo ingrandimento la capacità verrà quasi raddoppiata.

Nelle immediate vicinanze dei rifugi Carlo Porta ed Escursionisti Milanesi che distano l'uno dall'altro di 10 minuti, non vi sono che ristrettissimi campi per esercitazioni e con neve, specialmente all'entrata del Canalone Porta, generalmente gelata; migliore qualità di neve invece, all'entrata del Canalone Caimi. Da questi rifugi lo sciatore si porta preferibilmente ai Piani dei Roccoli Resinelli che si raggiungono facilmente con bella sciata su terreno un po' vario in poco più di 10 minuti. Per l'accesso al Rifugio Carlo Porta da Ballabio Inferiore o da Laorca valga quanto detto prima per il Piano dei Roccoli Resinelli avendo con esso itinerari in comune fin sotto il Rifugio Escursionisti Milanesi (segnavia cerchio rosso). In discesa breve ma buona sciata sino al congiungimento della via in comune dal Rifugio Escursionisti Lecchesi a Ballabio Inferiore (ore 1,30) oppure sino a raggiungere l'itinerario Rifugio Escursionisti Lecchesi-Laorca in ore 1,45.

Provenendo da Mandello itinerario in comune sino alla Capanna Escursionisti Lecchesi, indi piegando a sinistra in circa mezz'ora di lieve salita cogli sci. Bella la discesa pel Piano dei Resinelli sino alla Madonna di Campelli, indi bisogna levarsi gli sci causa il terreno rotto e boschivo. Ore 2,15 a Mandello.

Traversata Rifugio Carlo Porta-Capanna Pialeral (m. 1460). — Questo itinerario è il solo che unisce la Grigna Settentrionale con la Grigna Meridionale; si fa abbastanza frequentemente per quanto, pur essendo privo di qualsiasi difficoltà, sia poco consigliabile non presentando alcuna soddisfazione svolgendosi in gran parte fra boschine e macigni. Dal Rifugio Porta si scende un po' verso l'origine del canalone omonimo poi tenendosi alla stessa quota fino ai Zuc. Campeì (m. 1385) e volgendo a sinistra per l'Alpe Ghignoli (m. 1341), Valle del



Neg. O. Schiavio

COLTIGNONE

DAI PRESSI DEL RIFUGIO-ALBERGO CARLO PORTA.

Gerone, Sasso dell'Acqua (m. 1209) e Valle Grassi Longhi fin sopra la Cascina Marcotelli dove si raggiunge la via estiva. Ore 3 circa. Se la neve è abbondante è consigliabile invece di abbassarsi nel fondo del Vallone dei Grassi Longhi, attraversare le propaggini sud-orientali dello Scudo tenendosi sui 1400 m. e passando circa 140 m. al di sopra della Cascina Vecchia e tagliare, risalendo di poco, verso la Capanna Pialeral. Questa traversata è meno consigliabile in senso inverso.

GRUPPO DELLA GRIGNA SETTENTRIONALE.

Capanna Pialeral (m. 1460). Costruita nel 1907 e ingrandita nell'anno 1921. Può alloggiare in cuccette e brande 80 persone. È aperta anche nella stagione invernale con servizio di osteria e noleggio sci, ma è ormai insufficiente alla bisogna per il gran concorso di sciatori nei giorni festivi.

Provenendo dal **Colle di Balisio** (m. 729) (carrozzabile Lecco-Introbio) si segue la stessa via estiva (segnavia punto rosso). Sino ai m. 1000 circa, e cioè per metà del percorso,

non si possono calzare gli sci causa la folta boschina. L'accesso anche nella stagione invernale non presenta alcuna difficoltà sia pure con cattivo tempo, solo sopra Cascina Marcotelli fare molta attenzione all'orientamento. È poco interessante sciisticamente. Ore 2,15 dalla Osteria del Colle di Balisio.

Nella discesa generalmente seguire la stessa via della salita tenendosi pel primo tratto sui pendii verso il Vallone dell'Acqua Fredda poi, dopo Costa Reòr, proseguire sul versante del Vallone dei Grassi Longhi indi, dopo Cascina



(Neg. O. Schiavio)

RIFUGIO-ALBERGO CARLO PORTA.

Marcotelli, per la carrettabile. Ore 1 di percorso tutto sciabile solo con neve abbondante, diversamente, causa il terreno molto accidentato, gli sci si possono utilmente calzare solo a Costa Reòr.

Una variante meno seguita, ma invece di maggiore soddisfazione sciistica perchè, specialmente nella sua parte superiore si svolge su pendii facili, per quanto discretamente accidentati, è quella che segue per intero il Vallone dell'Acqua Fredda. Lasciata la Capanna Pialeral scendere in direzione SE. indi volgere a S. sino ad una piccola baita che si distingue per un serbatoio d'acqua di scolo, indi, levati gli sci, prendere il ripido sentiero che scende attraverso la boschina, e dopo pochi minuti di discesa raggiungere la carrettabile e l'Osteria del Colle di Balisio. Ore 1,15 da Pialeral. Provenendo da Pasturo (m. 641) (carrozzabile Lecco-Introbio) si segue l'itinerario estivo. Anche questo itinerario è di poco interesse sciistico essendo gli sci utilizzabili solo nell'ultima parte del percorso. È frequentatissimo in inverno ed è privo di pericoli; ore 2 da Pasturo.

Foppa del Gèr (si estende dai 1500 ai 1800 m.). — È la regione più frequentata in inverno perchè, per la sua felice configurazione essendo sufficientemente riparata dai venti, la neve, meglio che in qualsiasi altra località del Gruppo, vi si conserva generalmente buona anche negli anni di minore precipitazione nevosa. Si presenta come un'ampia conca che si estende in direzione da O. ad E. dalle rocce che salgono al Sasso dei Carbonari sul versante meridionale del Grignone sino poco sopra la Capanna Pialeral da cui dista poco più di 10 minuti, ed è limitato a settentrione dal Sasso di Grigna (bastione così denominato sulle carte I. G. M., ma sconosciuto sotto questa denominazione dagli alpigiani) e a S. dagli speroni che salgono allo Scudo. Vi si trovano ampi campi nevosi e ogni anno vi si costruisce un trampolino per salti. In questa conca convergono tutte le valanghe che scendono dal paretone orientale del Grignone rovinando quindi la qualità della neve; quando il paretone poi è sovraccarico di neve, o generalmente in primavera, una grandiosa valanga precipita nella Foppa.

Cimott (m. 2000 circa). — Contrafforte dello Scudo a NO. della Capanna Pialeral. Se la neve è buona, è un'escursione accessibile a sciatori anche mediocri e divertente; si raggiunge in ore 1,30 dalla Capanna Pialeral seguendo per un buon tratto la Foppa del Gèr indi piegando a sinistra ci si innalza con frequenti svolte fino al bastione di rocce che parte da una altitudine di 2000 m. circa. Discesa per lo stesso percorso in meno di mezz'ora.

Grigna Settentrionale (m. 2410). — È l'ascensione sciisticamente più importante del Gruppo. Non richiede grandi qualità sciistiche, ma occorre però avere una buona conoscenza della montagna e dell'uso dello sci essendovi, specialmente quando la neve è alta o in tempo di disgelo, serio pericolo di valanghe e slittamenti. Necessarie le pelli di foca e utile corda e ramponi.

L'ascensione si effettua dal versante orientale. Partendo dalla Capanna Pialeral si percorre in tutta la sua lunghezza il costone che limita a N. la Foppa del Gèr e verso quota 2000 si piega a sinistra traversando la parete sud-orientale del Grignone fin verso la Bocchetta di Releccio indi tenendosi sotto la cresta S. al Rifugio Grigna Vetta (chiuso in inverno). In

quest'ultimo tratto fare molta attenzione agli slittamenti. Dalla Capanna Pialeral 4-5 ore.

La discesa si effettua seguendo press'a poco lo stesso percorso della salita ma ciò dipende dalle condizioni della neve e dall'abilità dello sciatore. Se la neve è buona la discesa si effettua in ore 1-1,30, ma se è dura occorre essere assai prudenti e levarsi gli sci nei tratti più ripidi e in tali casi si impiegano circa ore 2,30 a raggiungere la Capanna Pialeral.

Una variante, consigliabile però solo se la neve è in buone condizioni, è quella di percorrere da E. a O. tutta la Foppa del Gèr indi superare la bastionata fino verso i 1900 m. togliendosi naturalmente in questo tratto gli sci e riallacciandosi poi al percorso precedente. In discesa però è di molto preferibile la via precedente. In inverno il panorama che si gode dalla vetta della Grigna Settentrionale è veramente grandioso e suggestivo.

Passo Cainallo (m. 1296). — È una conca di circa 250 metri di sviluppo lineare che si trova a N.-NO. della Grigna Settentrionale e limitata a E. dalla Val Molinera (Valsassina),

a O. dalla Val Vigna, a N. dal Pizzo dei Cich (m. 1454) e a S. dal Passo Carlan (m. 1393). Per la sua posizione riparata dai venti e rivolta a N. la neve vi si conserva generalmente buona; è la località più adatta per esercitazioni sciistiche che si trovi sul versante N. della Grigna Settentrionale; a torto è poco frequentata. Si accede da Varenna (Lago di Lecco) con carrozzabile sino a Esino Inferiore (m. 826) in minuti 25 di autocorriera, di qui per mulattiera facilissima a Cainallo (m. 1300 circa) in ore 1,30. Per la discesa è preferibile tenersi sul versante settentrionale di Monte Croce e raggiungere con lievi pendenze un gruppo di baite, indi attraversare il bosco nel fondo valle e raggiungere la mulattiera dell'altro versante. Da Cainallo ad Esino minuti 30. Da Cainallo toccando la Capanna Monza (m. 1900) del C.A.I. si può salire senza speciali difficoltà alpinistiche alla vetta della Grigna Settentrionale. L'ascensione in inverno da questo versante però è assolutamente sconsigliabile per il pericolo di valanghe.

MARIO BELLO

(Sez. Milano e Sci Club Milano).

Tredici anni di nuove ascensioni nelle Alpi Orientali 1913-1925

(Continuazione; vedi numero precedente).

DOLOMITI.

GRUPPO DI SELLA (*).

Campanile Bambus. — 1ª ascensione. — Karl Oberhammer e Simon Moser, Innsbruck; Jos. Hruschka e Jos. Schalon, Bressanone, 5 agosto 1921.

Detto campanile si erge sul versante N. della seconda terrazza di Sella ed è situato fra la Punta Rodelheil ed il Campanile Campidel. È ben visibile dal Passo Ferrara.

Dal Passo Ferrara lungo il sentiero «Val Setus» fino alla prima terrazza (15 minuti). Per ripidi ghiaioni direttamente in alto verso le verticali pareti settentrionali della Punta Rodelheil. Per rocce facili, quindi alla terrazza ghiaiosa, posta nella parte orientale della parete N. della Punta Rodelheil. Lungo quest'ultima, decisamente a sinistra. Dal suo estremo E., si discende un po' su delle cengie, che conducono nella gola, situata fra la Punta Rodelheil ed un ardito pinnacolo a NE. Si passa la sella ghiaiosa fra dette cime, arrivando nella prossima gola. Dopo la traversata della stessa, si

è ai piedi della parete NO. del Campanile Bambus (qui c'è l'attacco; 1-2 ore dal Passo Ferrara).

Lungo un canalone, direttamente in alto sulla parete NO.; passando infine dietro un grande blocco incastrato, si perviene su di un ripiano ghiaioso. Di qui 25 m. a sinistra lungo lastroni, fino che delle rocce strapiombanti rendono necessaria una traversata a destra in un canalone. Il canalone viene quindi chiuso da strapiombi. Nello sfondo, si eleva uno stretto camino, ricco di blocchi malsicuri. Lungo di esso, o, più difficile, per la parete di destra (lastroni) presso un'esile fessura obliqua (molto difficile) si giunge su rocce facili, che conducono obliquamente a sinistra, circa 50 m., al verticale salto di roccia della cresta N. Quest'ultimo salto si gira facilmente a sinistra; subito dopo si arriva sulla cresta e sulla cima.

(Altezza 150-200 m. Tempo ore 1-1,30. Non eccessivamente interessante. Un punto è molto difficile; il resto altrimenti è facile).

(Dall'*Alpenfreund*, 1921, pag. 153).

(*) Si consulti in proposito la « Monografia del Gruppo di Sella », pubblicata a cura della Sezione di Trento (S.A.T.) nel 1925.

Punta Rodelheil. — 1ª ascensione per la parete NE. — Karl Oberhammer, Simon Moser, Innsbruck, Jos. Hruschka e Jos. Schalon, Bresanone, 5 agosto 1921.

Osservando i verticali dirupi settentrionali della Punta Rodelheil, sulla loro parte orientale, si scorge una caratteristica nera fessura, vicinissima allo spigolo di sinistra. Dal Passo Ferrara non è ben visibile; si può invece vederla bene dalla via di Val Setus o da quella verso

molto liscia e più difficile; per mezzo di una esile cornice si arriva in sito un po' sicuro. Di qui la fessura piega verso destra e racchiude per mezzo d'una esilissima fessura, un umido lastrone triangolare. Più in alto, lo spigolo sinistro della fessura, forma un grande strapiombo a guisa di tetto.

Dal sito un po' sicuro traversata di 3 m. a destra, quindi (estremamente difficile) lungo il detto lastrone obliquando a sinistra ed inoltrandosi sotto il detto strapiombo. Lo si supera (estremamente difficile) tenendosi a destra e dopo pochi metri si perviene al sicuro.

(Dal sito dove la fessura piega a destra m. 15 circa).

Di qui la parete diviene meno ripida e più facile. In principio sulla parete obliquamente a destra per 15 m., poi di nuovo a sinistra, traversando la fessura e superando la parete (30 m.), a sinistra della stessa ad un terrazzino ghiaioso. A destra per un camino di lastroni (15 m.) verso la continuazione della fessura e lungo quest'ultima per 30 m. fino ad una piccola conca ghiaiosa. Dalla fine della fessura difficile fino a questo punto, bella e difficile arrampicata su lastroni.

Quindi direttamente in alto, tenendosi in seguito più verso destra, superando alcuni punti

difficili, in cima (la discesa per la Val Culea o di Setus risulta facile).

(Altezza della parete, quasi verticale: 300-400 m. Tempo ore 4. Bellissima arrampicata, estremamente difficile. Una delle più eleganti ascensioni dolomitiche. Da consigliarsi vivamente a perfetti arrampicatori).

(Dall'*Alpenfreund*, 1921, pag. 153).

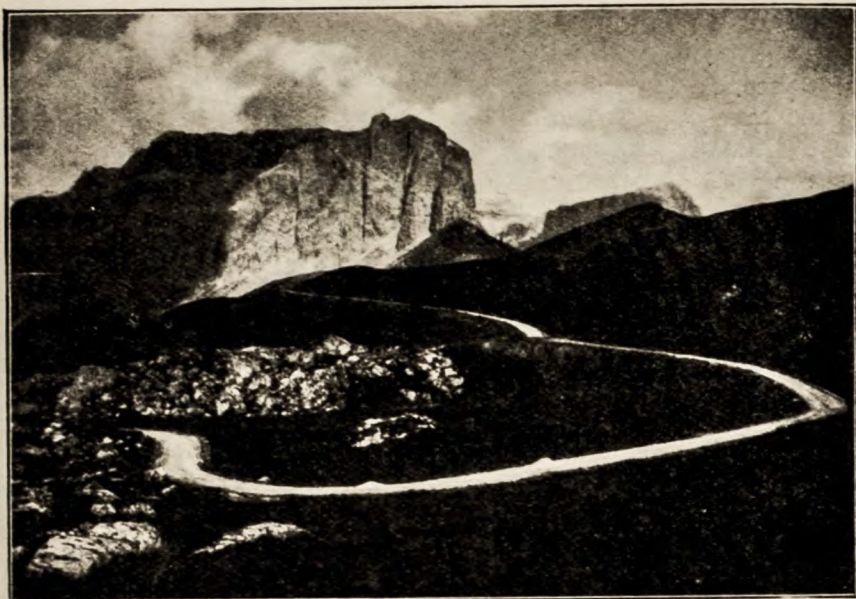
Prima Torre di Sella, m. 2533. — 1ª ascensione per la fessura della parete SO. — Guida Fiechtl con O. Katzer di Praga, estate 1924.

Dopo aver girato la cresta O., visibile dal Passo di Sella, appare subito una linea scura e sottile che percorre nel mezzo la parete liscia fino all'intaglio nel quale sbocca, dalla parte opposta, la via della parete S.

La prima fessura è stretta, liscia, oltremodo difficile. Indi per la doppia fessura che segue (ancora più difficile) e che si percorre con il fianco destro nella fessura di sinistra, con crescenti difficoltà si giunge alla parte più facile che segue, e quindi all'intaglio della via S. ed alla cima.

3ª Torre di Sella

Cima Pordoi



(Neg. S. Pozzini di Riva sul Garda)

STRADA DELLE DOLOMITI E GRUPPO DI SELLA.

Col fosco. Dal Passo Ferrara, lungo il sentiero di Val Setus alla 1ª terrazza (45 minuti) e lungo detriti verso la parete nord della Punta Rodelheil, fino che si può piegare a sinistra lungo rocce facili, arrivando così ad un piccolo terrazzino di ghiaia, situato sulla parte inferiore del versante E. della parete N. Dall'estremo sinistro dello stesso, a sinistra su delle cengie passando sotto la già ricordata fessura, fino ad arrivare sulla sella ghiaiosa, che congiunge la Punta Rodelheil con un sistema di pinnacoli siti più verso NE. Di qui lungo della ghiaia, direttamente verso le pareti, le cui basi si raggiungono circa 15-20 m. più a S. dello spigolo sinistro, delimitante la parete N.

(Qui c'è l'attacco: 1 ora dal Passo Ferrara).

15 m. più in alto, si scorge sullo spigolo un pulpito; lo si raggiunge per mezzo di una fessura rossiccia (friabile e difficile); quindi a destra su buona cengia attaccando la nera fessura (nella parte inferiore è sempre umida).

Lungo di esso per 15-20 m. fino ad un posto sicuro (molto difficile e strapiombante). In seguito ancor per 15 m. nella fessura che diviene

◆◆◆◆
NEL
GRUPPO DI SELLA
(DOLOMITI)



LA TORRE BERGER NEL GRUPPO DI SELLA.

Torre Mureit



← Sasso Lungo

(Neg. L. Morpurgo - Roma).

OSPIZIO AL PASSO FERRARA (Grödnerjoch).



◆◆◆◆

NEL
GRUPPO DI SELLA

(DOLOMITI)

◆◆◆◆

(Neg. Dott. Vittorio E. Fabbro).

LA TORRE PISSIADU DALLA BASE DEL DENT DE MESDI
(GRUPPO DI SELLA).



(Neg. S. Pozzini di Riva di Trento).

IL SASSO PORDOI, m. 2951, NEL GRUPPO DI SELLA.

I salitori descrivono questa via come una salita breve, interessante, ma straordinariamente difficile.

(Dall'*Oe. A. Z.*, 1925, pag. 13, e *Mitteilungen* del *D. Oe. A. V.*, 1924, pag. 239).

Prima Torre di Sella, m. 2533. — 1ª *ascensione per la parete N.* — Franz Barth, Salisburgo; Gustav Jahn (†), Vienna, 22 settembre 1918.

Dal punto più basso della parete si risale la gola che conduce alla forcilla davanti alla 2ª Torre di Sella, ancor per 50 m. (dal Passo di Sella 40 minuti). L'attacco si trova presso delle rocce grigiastre e friabili, quindi ripidamente a destra. Sotto una parete giallognola e strapiombante si traversa in una piccola e stretta forcina formata da un caratteristico pinnacolo, staccato dalla parete. Di qui a destra e lungo un breve ma strapiombante diedro di roccia in un ripido canalone (estrem. difficile). Quindi tenendosi in genere a destra, si superano varî difficili e brevi salti di roccia; si arriva così su d'una larga cengia, proveniente dallo spigolo O. La si segue verso sinistra. Là, dove la cengia si perde completamente nei dirupi, c'è la possibilità di attaccare la metà superiore della parete.

Di qui direttamente in alto per 8-10 m. ad un'esile cengia rocciosa. Il prossimo salto di roccia, assolutamente a picco, alto circa 3 m., si supera tenendosi un po' a sinistra (molto difficile ed esposto). Quindi lungo la ripida parete, qui e lì solcata da varie cenge traversali, direttamente in alto; arrivati presso la cresta, a destra in un camino, che conduce quasi in cima. Dopo di averlo superato, per rocce facili a destra ed in cima.

I primi salitori impiegarono dal Passo di Sella in cima ore 2.

(Dall'*Oe. A. Z.*, 1919, pag. 77 e 78).

Seconda Torre di Sella, m. 2593. — 2ª *ascensione per la parete N.* — Franz Barth, Salisburgo; Gustav Jahn (†), Vienna, 26 settembre 1918.

L'ascensione per questa parete di lastroni, oltremodo ripida, alta ben 250 m., venne fatta per la 1ª volta dalla guida M. Zelger con v. Kasnakoff nell'estate 1913. All'infuori che sul libro dei forestieri al Passo di Sella, non venne fatta nessuna relazione.

L'attacco si trova circa 50 m. a sinistra dallo spigolo NO. Si supera senza difficoltà la prima lunghezza di corda, portandosi obliquamente a destra. Si segue per un breve tratto una cengia ghiaiosa, attaccando poi una breve fessura, sita 10 m. a sinistra dello spigolo NO. Lo si supera, passando poi a destra di una nicchia giallognola. Chiodo d'assicurazione pel secondo.

Segue traversata di 8-10 m. che si inizia un po' sotto la nicchia. Gli appigli sono cattivi e molto distanti; mancano affatto gli appoggi per i piedi. Subito a sinistra dello spigolo (assicurati sempre collo stesso chiodo) si deve superare un prossimo salto di roccia alto 8 m., qui e lì reso più attraente da piccoli strapiombi. Si raggiunge così un piccolo terrazzino ghiaioso pianeggiante, situato nello spigolo NO.

Di qui la parete diviene meno ripida; sarà bene tenersi sempre vicini allo spigolo, e solamente in caso di bisogno, piegare a sinistra. Circa 80 m. sopra l'attacco, c'è una piccola depressione nella parete; tuttavia dopo una lunghezza e mezza di corda la parete diviene nuovamente a picco e liscia, fino alla prima cengia, sita circa 50 m. sotto la cima.

Bisogna guardare di portarsi a destra; ciò è possibile, per es., sotto una fessura giallognola. Dopo una traversata molto difficile, passando un diedro di roccia a picco e superando due lastroni, si tocca nuovamente lo spigolo.

In seguito per buone ma ripide rocce si sale tenendosi un po' verso sinistra; dopo aver superato dei difficili salti di roccia, si perviene ai piedi d'una fessura di 20 m. quasi a picco, situata esattamente sullo spigolo. Dopo averla superata si piega a sinistra, raggiungendo nuovamente il fianco N. Ad una lunghezza di corda più in alto, si trova la 1ª cengia a destra, sullo spigolo. Lungo un diedro di roccia, piegando a destra, si arriva dopo 3 ore di arrampicata, sulla terrazza della cengia inferiore. Di qui in poi l'arrampicata non è più sì difficile. Il prossimo tratto, alto 20 m., riesce un po' difficile, e conduce ad una seconda cengia. Il tratto terminale non presenta grandi difficoltà e si può superare lungo la cresta NO.

La pendenza media di tale parete è di circa 80°; l'arrampicata risulta ininterrottamente molto difficile ed alcuni passaggi sono estremamente difficili.

Dall'attacco in cima ore 3,30 circa.

(Dall'*Oe. A. Z.*, 1919, pag. 78 e 79).

Terza Torre di Sella, m. 2688. — 1ª *ascensione per la parete O.*, 2ª *traversata.* — Dottor G. von Dyhrenfurth, Breslavia; Dott. Erwin Merlet, Merano, e Gustav Jahn (†), Vienna, 11 agosto 1918.

Dalla gola della via Berger a sinistra sul grande cengione a spirale; lo si segue per circa 40 m., arrivando così all'inizio d'un sistema di fessure che si elevano ripidamente verso destra. Un grande ometto di sassi segna l'attacco.

Si superano le fessure (arrampicata difficile) fino ad arrivare presso delle pareti giallognole ed a picco che non permettono di proseguire direttamente. Di qui a sinistra lungo uno stretto cornicione (molto esposto), orizzontalmente

per 25 m.; giunti presso lo spigolo si sale direttamente superando due piccoli salti di roccia un po' strapiombante. Si tocca poi un terrazzino di ghiaia. La seguente ripida parete, ricca di appigli, alta 40 m., si supera tenendosi un po' a destra; si arriva così ad un facile camino che si segue fino dove termina. Il tratto terminale si vince nel seguente modo: per una fessura, in principio assai stretta, più in alto più profonda. Si raggiunge questa fessura mediante passo gigante a destra. Quindi per i grigi lastroni (ben visibili dal Passo di Sella), da N.O. in cima.

Non ci sono passaggi straordinariamente difficili; dalla cengia a spirale ore 1½. Bellissima arrampicata.

(Dall'Oe. A. Z., 1919, pag. 76).

Piz Lasties, m. 2800 circa. — 1ª ascensione per la parete SE. — Alcide Bonomi, Ernst Hofer, Dott. Hans Kiene - Bolzano, 25 agosto 1913.

(Si veda relazione sull'Oe. A. Z., 1914, pag. 147).

Colonna. (Quota m. 2714 della carta dell'Alpenverein). — 1ª ascensione. — Carlo Franchetti, Sepp. Stüger (†), 31 luglio 1913.

A S. del Piz Lasties si eleva un pinnacolo di roccia, che nella carta dell'Alpenverein 1 : 25.000 è segnato col nome di Säule (Colonna). Dal Passo di Sella lo si raggiunge seguendo la via Pössnecker fino alla 1ª terrazza, si traversa poi a destra, per circa ¼ ora sotto le rocce del Piz Selva. Si gira il campanile, raggiungendo lungo il versante E. (per mezzo di camini), la forcella fra il massiccio di Sella ed il Campanile in questione. Di qui per 4 m. lungo lo spigolo E., arrivando su di una cengia, che si segue per 3 m. a sinistra. Quindi superando uno strapiombo su roccia più facile; dopo circa 15 m. nuovamente a sinistra ad un gradino roccioso. Dopo averlo superato si perviene su di una cengia, che termina su di un pulpito dello spigolo SO. Da questa sporgenza bisogna portarsi lungo la parete O. (molto esposto e difficile) raggiungendo la cima per mezzo di una stretta fessura. Dall'attacco 45 minuti.

(Dall'Oe. A. Z., 1915, pag. 138).

Grande Torre Murfreit, m. 2724. — 3ª ascensione per la parete NE. — Karl Huter, Innsbruck; dott. Erwin Merlet, Merano; Gustav Jahn (†), Vienna, 14 settembre 1918. (1ª ascensione, settembre 1912. — Guida Hans Pescosta con Louis Trenker. — 2ª ascensione, Otto Täuber, solo. Di tali ascensioni, nulla è stato pubblicato sulle principali riviste alpine). Vedi illustrazione fuori testo.

Dal Passo di Sella all'attacco della via solita; quindi per lunghi pendii erbosi e detritici, tenendosi sotto le pareti, ai piedi dello spigolo N.

Dal Passo di Sella ore 2,15.

Dopo aver superato il pilastro d'attacco, per cenge e camini sulla via dei primi scalatori a destra. Nel punto più adatto, si supera una breve e nascosta fessura arrivando poi ad una cengia, che si segue senza difficoltà fino allo spigolo destro; qui essa viene chiusa da un ripido costolone di roccia. Si gira questo dirupo a destra, arrivando poi ad una selletta detritica, sita all'inizio d'una lunga fila di cenge e fessure, che si spingono fino allo spigolo SE. Questo tratto si supera sotto un'esposizione rara; non presenta però difficoltà tecniche grandissime. Anche l'ultimo tratto, che si supera proprio presso lo spigolo SE. non è difficilissimo. Si tocca poi la cima.

Dall'attacco ore 2,30; è una delle più belle ed impressionanti arrampicate nelle Dolomiti di Gardena; le difficoltà sono pari a quelle della parete SO. della Punta Grohmann.

(Dall'Oe. A. Z., 1919, pag. 77).

Piccola Torre Murfreid, m. 2712. — 1ª ascensione per la parete NE. — Otto Täuber, giugno 1918.

(Mancano ulteriori relazioni).

Becco di Mezzodi', m. 2570. — Nuova variante. — 1º percorso: Rudolf Reif, Emmy Klein (Alpenverein Donauland) il 27 agosto 1925.

Dopo aver superato il camino d'attacco dell'itinerario per la parete O., a sinistra della via solita, si deve passare per un ripido e stretto camino con buoni appigli; più in alto quest'ultimo continua a guisa di fessure strapiombanti e rossiccie. Proprio sotto queste ultime, partendo da una piattaforma, si deve piegare sulla parete a picco decisamente a destra. La parete offre pochi ma sicuri appigli. Si perviene così su di una bella terrazza. Di qui direttamente lungo la ripida parete; in alto per buoni camini e canali arrivando poi sulla cresta a circa 2 lunghezze di corda sotto la cima. Quindi a sinistra e facilmente al punto più alto.

Ad eccezione della scabrosa traversata, non esistono forti difficoltà. La discesa venne effettuata per la facile parete S.-E.

(Dalle Nachrichten dell'Alpenverein Donauland e del Deutscher Alpenverein, Berlin, 1925, n. 52, pag. 161-162).

Torre fra il Becco di Mezzodi' (Bambegerspizze) ed il Dent de Mesdi'. — 1ª ascensione. Rudolf Reif, Hedy Reif, Dott. Georg Klein ed Emmy Klein, 22 agosto 1925.

Fra il Becco di Mezzodi' ed il Dent de Mesdi' si eleva una Torre, che vista dalla Valle di Mezzodi', ha un aspetto oltremodo imponente. Verso la Val di Tita essa è separata dalla prima cima nominata, per mezzo di un profondo canalone di ghiaccio. Dalla forcella fra la Bambegerspizze ed il Dent de Mesdi' questa Torre (quota 2730) è facilmente accessibile. Arrampicata non difficile, che dura circa mezz'ora.

(Dalle Nachrichten dell'Alpenverein Donauland e del Deutscher Alpenverein, Berlin, 1925, n. 52, pag. 162).

PINO PRATI.

(Sez. Trento - S.A.T. e C.A.A.I.).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

DIECI ANNI DI NUOVE ASCENSIONI.

Dal Socio Conte Ing. Aldo Bonacossa, riceviamo le seguenti rettifiche:

Rivista 1925, pag. 252: Pizzo Scalino e Cima di Cantone, per cresta N. La prima salita è invece di Carlo Prochownick e Rag. Umberto Canziani (morto nel luglio 1915 allo Sleme), l'11 e 12 luglio 1912. (Vedi la guida «Bündner-Alpen», vol. IV, pag. 62, ove l'autore, Rütter, esce in questa bella novità: «non avendo i secondi salitori avuto notizia della prima salita, l'onore di questa spetta anche a loro»!).

a pag. 258: Guglied'Altare. La prima salita è del Dott. Emilio Giani (Sezione Valtellinese), nel 1914 (vedi elenco ascensioni 1914 a pag. 147 R. M. 1915: «Guglia d'Altare, prima ascensione alpinistica da S. Anna per bocchetta sotto l'Emet e quindi per versante S.»).

a pag. 258: Pizzo Zoccone - Pizzo Tambò. La prima traversata da una vetta all'altra non è quella colà indicata, bensì quella di Ed. Imhof jun, e Ernst Bircher, 2 agosto 1913. Vedi «Bündner-Alpen», vol. II, pag. 323.

Ancora una aggiunta: al termine della traversata Rasica-Torrone, la comitiva Risch-Zürcher compì anche la discesa dal Torrone Centrale per nuova via ritenuta fin qui affatto impossibile, la cresta E. Dapprima girarono il gran salto poco a S., indi attraversarono la breccia tra il salto ed il marcato bastione roccioso precedente l'Ago del Torrone; di là calarono sul Ghiacciaio del Forno per cenge, e pendii di neve.

Cima d'Ambies, m. 3102 (Dolomiti-Gruppo di Brenta). — 1ª ascensione italiana per la parete E. Cogli amici Giuseppe Grisenti (Sez. Trento - S.A.T.) ed Aldo Moser (Sez. Trento - S.A.T.), 28 agosto 1925.

La cima in questione è a mezzodi del massiccio della Tosa ed è divisa da questo da una profonda sella, detta «Bocca della Tosa». La parete E. della Cima d'Ambies è costituita da un enorme e liscio muraglione rosso-nerastro, che

cade a perpendicolo sulla Vedretta d'Ambies. Detta parete venne scalata per la 1ª volta da Haupt e Lömpel nel 1909, quindi da Buratti e Bernardi di Innsbruck nel 1924. La nostra comitiva effettuò dunque la 3ª ascensione e precisamente la 1ª italiana.

Come punto di orientamento serve la Bocca della Tosa, situata proprio dirimpetto alla parete



(Neg. E. Unterveger - Trento).

LA CIMA D'AMBIES DALLA BUSA DI PRATO.

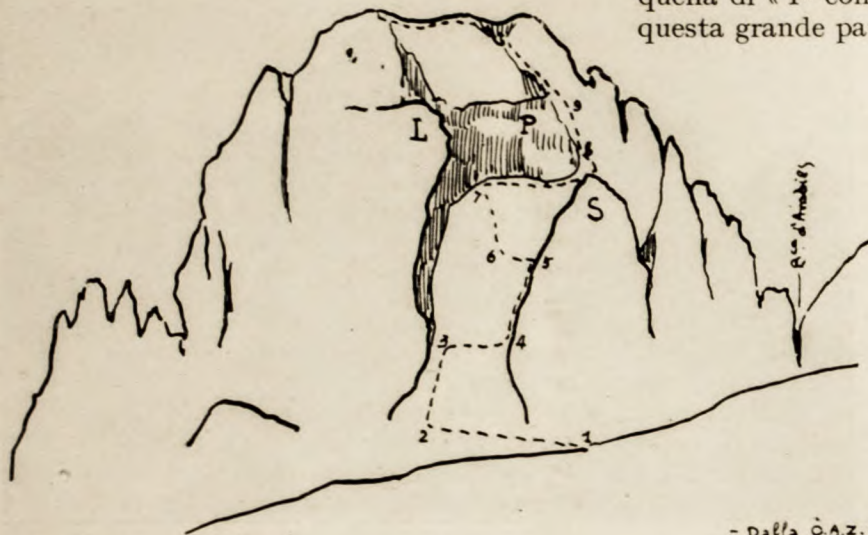
e più alta del punto d'attacco. La parete E. in questione può esser divisa in una metà meridionale ed in una settentrionale.

Quest'ultima si presenta come un muraglione verticale a placche, leggermente arcuato, limitato a sinistra (S.) da una colossale lama rocciosa giallognola L., ed a destra (N.) da un pilastro triangolare, che non raggiunge però l'altezza della lama. Questo muraglione è chiuso nella sua parte superiore di sinistra, da una parete strapiombante e bagnata (P), sopra cui sporgono le rocce meno ripide della cima. L'itinerario si snoda lungo il muraglione leggermente arcuato. (Vedere schizzo a pagina seguente).

Si attacca la parete E., a circa 120 m. a SE. sotto la Bocca d'Ambies; si superano verso sinistra (S.) delle cenge strette ed orizzontali (1-2), fino alla fessura che sale dietro la lama rocciosa L. Pochi metri a destra della fessura, bisogna innalzarsi di circa 80 m. per solide rocce a placche (2-3). Si traversa quindi la cengia orizzontale a destra (3-4), verso un camino sito dietro lo sperone S. Nel camino si sale per circa 80 m. (difficile), fino dove una stretta fessura incide verticalmente l'esile fianco S. dello sperone S.

ed incontra il camino con angolo acuto (4-5). (Questa fessura non è visibile dalla Bocca della Tosa). Usciti dal camino si segue a sinistra (S.) una breve cengia, recante ad un testone roccioso (5-6), visibile chiaramente anche dalla Bocca della Tosa. Dal testone fino alla parete nera (P.) con giallo (strapiombante), sono circa 60 m. di arrampicata fra placche verticali. (Alquanto difficile; meglio salire inizialmente a sinistra, verso l'acqua stillante dalla parete). (6-7). Al disopra di queste difficili placche, si

Cima d'Ambies parete E. (da Bocca di Tosa)



ritorna orizzontalmente a destra (N.) su cengia detritica. Per roccia friabile si arriva così su di un testone (8), che originariamente costituiva un tratto di collegamento fra la parete e lo sperone S. Dal testone si sale direttamente in alto per circa 35 m. sulla parete verticale e parzialmente strapiombante (8-9, alquanto difficile). Avvicinandosi alla cima, le rocce diventano poi meno ripide. Altezza della parete 350-400 m. Discesa per la parete N. sulla Bocca d'Ambies. Difficoltà pari ma più lunghe che sul Campanile Basso di Brenta, ma decisamente più serie che sulla parete E. del Catinaccio o sulla traversata diretta delle Torri del Vaiolet. Tempo 4-5 ore.

PINO PRATI

(Sez. Trento - S.A.T. e C.A.A.I.).

ASCENSIONI VARIE

Ciamarella, m. 3676 (Alpi Graje Meridionali - Sottogruppo Albaron-Ciamarella). — *Rettifica. Ascensione per parete SE.* — Il sottoscritto, solo, il 29 agosto 1920.

A proposito della notizia comparsa nel numero di marzo 1925 della *Rivista*, pag. 92, occorre fare una rettifica essendo essa completamente inesatta.

Innanzitutto questa parete fu salita fin dal 1883 da G. Rey con guide, poi da G. Dumontel nel 1903 con due portatori; nel 1906 da Sigismondi con la guida «Minasset»; e nel 1908 da C. Negri con P. Castagneri e G. Bogiatto; probabilmente fu percorsa pure da altri, ma non si hanno notizie. Nel 1920 la salì il sottoscritto, e la salita di Murari Bra, due giorni appresso, sarebbe quindi la 6ª. In secondo luogo cade la dicitura di 1ª senza guide, ed è pure errata quella di «1ª completa per parete SE.», poiché questa grande parete che si eleva di 1800 m. sul

Piano della Mussa, sia nella parte inferiore (roccia grigia; le «Lancie» propriamente dette) che in quella superiore (roccia rossa, non la metà, ma neppure un terzo dell'intera parete) è suscettibile di alcune piccole varianti, che però, a meno che non si vada a finire di deliberato proposito sulla cresta SO., non portano mai a sconfinare dalla parete in questione.

Il sottoscritto, per esempio, a 150 m. dalla punta piegò lievemente a sinistra; le comitive che seguirono, salirono invece a destra (o dritto, a seconda del punto da cui si parte) ma un centinaio di metri più in alto, le due brevi varianti (chè con altro nome non si possono chiamare) si riuniscono, ed in pochi minuti portano in vetta.

Da ritenersi quindi che la errata notizia sia dovuta a troppo superficiali informazioni, o a voci sparse sul posto, di altra comitiva che si portò fuori parete nella parte superiore.

G. A. DE PETRO

(Sez. Torino).

P. S. — Da ulteriori informazioni assunte mi risulta che il Gerbi per la sua notizia si basò sullo scritto del conte Murari-Bra (*Rivista C.A.I.*, 1922, pag. 219-220), e quindi anche per questo scritto, non rettificato a suo tempo per pura svista, occorre applicare la dicitura di «breve variante nel tratto finale» e non di «nuova via».

G. A. D. P.

Direttore responsabile: E. FERRERI.

TIPOGRAFIA SOCIALE TORINESE.

MANGILI svolge, illustrandone le ragioni pratiche, una proposta chiarificazione relativa all'art. 4, allo scopo di permettere una maggior diffusione dell'appoggio a quelle Sezioni dell'Alto Adige per la cui propaganda di difesa dell'italianità ogni contributo acquista un valore altissimo.

BRESSY, a nome del C. D. presenta la proposta concreta concordata col preopinante suffragandola con la dimostrazione dei vantaggi di semplificazione nel tesseramento, col principio di giustizia nelle contribuzioni non corrispondendo ora la Sede Centrale a talune specialità di Soci aggregati alcuna facilitazione o servizio speciali, colla considerazione che sopra il danno finanziario della S. C. per diminuiti introiti di tessere o di quote deve prevalere il proposito di aiutare, entro i limiti della possibilità, l'opera che le Sezioni dell'Alto Adige svolgono nella loro regione dove stanno quali sentinelle avanzate della Patria.

Il PRESIDENTE propone la creazione di un tagliandino speciale che indichi la particolare iscrizione e pone in rilievo il vantaggio di avere una tessera sola che faccia stato di adesione al C. A. I. Dà lettura della proposta di emendamento al testo dell'art. 4, che la Presidenza anche a nome della Sede Centrale dichiara di accettare.

BRESSY dà lettura della proposta, leggendo il nuovo testo proposto come 2° capoverso dell'art. 4 del seguente tenore:

« Possono essere aggregati: i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione; gli studenti, i minorenni. Ogni Socio di cui alle categorie precedenti può essere *sostenitore* di altra Sezione. Le quote relative saranno stabilite dalle Sezioni e devolute totalmente alle medesime ».

QUARTARA desidera sia messo a verbale che coloro i quali non danno contributo diretto alla Sede Centrale non debbano computarsi, ai fini dell'elezione dei delegati, tra i Soci sezionali.

BRESSY spiega che già provvede in merito l'art. 13, ultimo capoverso, dello Statuto.

Il PRESIDENTE comunica una proposta della Sezione di Milano circa l'ammissione e disciplina dei Soci stranieri.

MARIANI chiede al Presidente spiegazione sulla disdetta della reciprocità col C. A. F. e col C. A. S.

Il PRESIDENTE risponde come l'interpellanza rivolta alle Sezioni su questo tema nel 1924 non aveva trovato alcuna opposizione da parte delle Sezioni. Nel corso del 1925 invece l'iscrizione al C. A. S. di numerosi elementi austro-tedeschi, consigliò la Sede Centrale, edotta del fatto da varie Sezioni, a disdire il patto di reciprocità. È raccomandabile che le Sezioni siano molte caute nell'iscrizione di richiedenti stranieri e che, quando il caso lo meriti, diano comunicazione alla Sede Centrale del loro pensiero.

Chiusa la discussione sulle proposte di riforme, il Presidente invita il Collega Bressy a dare nuovamente lettura delle medesime per procedere alla formale votazione.

BRESSY dà lettura del nuovo testo dell'art. 5 del seguente tenore:

« Art. 5. — Dalla quota di ciascun Socio annuale ordinario sono prelevate L. 16 che debbono essere versate dalla rispettiva Sezione nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno. Tale prelevamento sarà di L. 12 per i Soci aggregati studenti e di L. 6 per gli altri aggregati. I Soci aggregati non hanno diritto alle pubblicazioni, però agli aggregati studenti spetta la *Rivista Mensile*. I Soci aggregati, ecc. ».

Il PRESIDENTE lo mette ai voti e dopo prova e contro prova risulta approvato a grandissima maggioranza.

BRESSY dà lettura dei nuovi testi proposti per gli art. 6 e 15 del seguente tenore;

« Art. 6. — Le quote dei Soci vitalizi e degli aderenti devono essere pagate integralmente all'atto della loro ammissione; dalle quote stesse saranno prelevate L. 200 per i vitalizi; e per gli aderenti, quella somma che verrà volta a volta stabilita dalla Sede Centrale, in misura mai inferiore alle L. 200, che devono essere tosto versate dalla loro Sezione nella Cassa Centrale, a norma del Regolamento generale ».

« Art. 15. — Nelle riunioni ordinarie dell'Assemblea si discutono i bilanci; si eleggono tra i Soci maggiorenni il Presidente, due Vice-Presidenti, quindici Consiglieri e i revisori dei Conti; si delibera sulle proposte presentate dal Consiglio, dalle Direzioni delle Sezioni e dai Soci collettivamente in numero non minore di venti; si nominano i Presidenti ed i Soci onorari; si conferiscono gli attestati d'onore alle persone benemerite dell'alpinismo; si provvede al buon andamento dell'Istituzione.

« Le deliberazioni dell'Assemblea per essere valide debbono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei votanti; per la nomina dei Presidenti e Soci onorari e per il conferimento degli attestati d'onore, debbono essere approvate dalla maggioranza dei due terzi. La stessa maggioranza occorre per le deliberazioni previste negli articoli 22-24.

« Anche i Consiglieri non Delegati hanno voto deliberativo ».

Il PRESIDENTE li mette in votazione. Sono approvati alla unanimità.

BRESSY dà lettura del nuovo testo dell'art. 22 (1° e 2° capoverso) del seguente tenore:

« Art. 22 (1° e 2° capoverso). — In caso di violazione del proprio Regolamento sezionale o dello Statuto o Regolamento generale del C. A. I. provvederà la Sede Centrale, investita di regolare ricorso. Analogamente, a seguito pure di ricorso, la Sede Centrale provvederà a dirimere ogni eventuale conflitto fra Sezioni.

« I provvedimenti all'uopo assunti dalla Sede Centrale sono esecutivi senz'altro; essi non sono suscettibili di reclamo se non avanti all'Assemblea dei Delegati ».

Dopo alcune spiegazioni fornite dal Presidente a richiesta, il nuovo testo viene pure approvato ad unanimità.

BRESSY dà lettura del nuovo testo dell'art. 23, come segue:

Art. 23. — Ogni Sezione è amministrata da una speciale Direzione, alla quale spetta l'esecuzione delle disposizioni dello Statuto e del Regolamento generale e di quello sezionale. La Direzione stessa deve inviare alla Sede Centrale entro 15 giorni dall'Assemblea Generale dei Soci copia dei bilanci approvati. Deve pure sottoporre alla Sede Centrale qualsiasi modifica apportata al Regolamento sezionale ».

MARIANI propone che l'ultimo periodo sia modificato in questi termini;

« Tanto il Regolamento quanto la sua riforma non avranno valore se non dopola ratifica della Sede Centrale ».

Il PRESIDENTE anche a nome della Sede Centrale dichiara d'accettare l'emendamento e pone in votazione tutto l'articolo così emendato, che è approvato alla unanimità.

BRESSY dà lettura del nuovo testo degli art. 24, 26 nelle parti riformate:

« Art. 24. — Una Sezione può essere dichiarata sciolta dal Consiglio Direttivo del Club quando per due anni consecutivi non abbia ottemperato alle disposizioni

dell'art. 9 dello Statuto. Può essere dichiarata sciolta altresì dall'Assemblea dei Delegati, a maggioranza di due terzi dei votanti, su motivata proposta della Sede Centrale, in caso di gravi infrazioni ai doveri sociali, o allo Statuto, o Regolamento generale del C. A. I. o ai provvedimenti della Sede Centrale di cui all'art. 22. Può essere sciolta inoltre, ecc. ».

« Art. 26. — Le proposte di modificazione al presente Statuto si dovranno portare all'Assemblea dei Delegati dal Consiglio Direttivo o per suo tramite su domanda sottoscritta da Delegati che rappresentino almeno un quinto del numero totale dei soci.

« Esse non si riterranno adottate se non siano approvate in due Assemblee successive, tenute a distanza non minore di un mese l'una dall'altra, a maggioranza di due terzi dei votanti ».

QUARTARA propone due emendamenti al nuovo testo dell'art. 26 proposto per l'approvazione. Secondo l'oratore l'ultima parte dell'articolo stesso deve essere formulata come segue:

« Esse non si riterranno adottate se non siano state comunicate ai Delegati 15 giorni prima dell'Assemblea, ed approvate in due Assemblee successive tenute a distanza non minore di due mesi l'una dall'altra, con la presenza dei due terzi almeno dei voti e a maggioranza di due terzi dei votanti ».

Il PRESIDENTE anche a nome della Sede Centrale dichiara di accettare il nuovo testo, che accresce le garanzie dei soci.

Messi in votazione i due testi proposti coll'emendamento Quartara vengono approvati ad unanimità.

BRESSY dà lettura del nuovo testo dell'art. 27 proposto dalla Sede Centrale insieme con la Commissione, del seguente tenore:

« Art. 27. — Il Consiglio Direttivo è incaricato di compilare il Regolamento generale per l'esecuzione del presente Statuto: detto Regolamento sarà sottoposto alla approvazione dell'Assemblea dei Delegati ».

MARIANI propone che si aggiunga « previa comunicazione del testo ai Delegati nell'Ordine del giorno ».

Il PRESIDENTE anche a nome del Consiglio Direttivo dichiara di accettare l'aggiunta, e pone ai voti la proposta completa.

È approvata all'unanimità.

BRESSY legge infine il testo dell'art. 4 come risulta dalla già discussa ed approvata riforma del soprariferito tenore.

Il PRESIDENTE lo mette ai voti e dopo prova e controprova risulta approvato all'unanimità.

Essendo esaurita la trattazione degli oggetti all'Ordine del giorno per la presente Assemblea, il Presidente ringrazia il Presidente e i Soci della Sezione Fiorentina della loro ospitalità e toglie la seduta.

Il Segretario Generale

M. BRESSY ff.

Il Presidente

E. A. PORRO.

Verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati per l'anno 1926

Firenze, Sede dell'I.G.M. — 22 marzo 1926, ore 16

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Verbale dell'Assemblea Ordinaria 21 marzo 1926.
- 2° Esame in seconda lettura, discussione delle riforme dello Statuto proposte dal Consiglio Direttivo e deliberazioni definitive.
- 3° Varie ed eventuali.

1° - Si dà per letto il verbale della seduta precedente che è approvato all'unanimità.

Il PRESIDENTE chiama l'Assemblea al riesame delle riforme proposte allo Statuto, ed apre la discussione generale sul concetto delle riforme stesse, e su ciascuna di esse.

Nessuno domandando la parola, prega il collega Bressy di dare lettura di tutte le proposte già discusse e votate nella precedente Assemblea.

BRESSY dà lettura di tutte le proposte di modifica dello Statuto nel testo approvato dalla Assemblea ordinaria dei Delegati.

Partitamente le modifiche sono approvate dai presenti all'unanimità salvo quelle dell'art. 5 in cui si hanno 3 votanti contrari.

Il PRESIDENTE legge la proposta pervenutagli dallo avv. Umberto Di Salvo, Presidente della Sezione di Palermo, per l'aumento del numero dei Consiglieri della Sede Centrale da quindici a venti e chiede che l'Assemblea voglia delegare al Consiglio Direttivo lo studio di essa. Avverte però che l'onore di far parte della Sede Centrale è accompagnato da sacrifici non lievi di spese vive e di tempo, dovendo i vari Consiglieri affluire dai vari centri al luogo di riunione. Forse è questa la spiegazione del fatto che qualche Consigliere non si lasci mai vedere. Non ostante queste difficoltà le nostre se-

dute sono sempre numerose e l'Assemblea deve rivolgere un plauso ai Consiglieri che attendono all'adempimento del loro mandato con tanto zelo e disinteresse.

Il PRESIDENTE legge una lettera direttagli dal comm. L. Silenzi di Roma in cui a nome della « Uniti » offre alla Sezione dell'Urbe un rifugio nell'Alto Adige, od il rilievo di uno riattato, mettendo a disposizione la somma di L. 60.000.

Il PRESIDENTE, a cui viene lasciato ampio mandato di dare attuazione al voto del consocio comm. Silenzi, plaude con l'Assemblea alla nobile offerta nella fiducia che sia seguita in avvenire da altri simili contributi, efficace riconoscimento degli scopi della nostra Istituzione, nonchè dei termini entro i quali si pone il problema dei nostri rifugi in Alto Adige.

MARIANI propone di rivolgersi direttamente agli alti esponenti dell'industria a scopo di sollecitazione.

PONTECORVO assicura che farà nell'Associazione cotoniera e laniera i passi necessari.

Il PRESIDENTE, ringraziandolo vivamente, auspica al buon esito del tentativo. Dà in seguito notizie del programma dell'escursione ai Pirenei studiata dal collega Antonio Rossini e promossa dalla Sezione di Milano ed augura ch'essa riesca degna delle tradizioni del C. A. I. tanto più che porgerà l'occasione di prendere contatto coi gruppi di italiani che hanno preso stanza nelle regioni attraversate (S.-W. della Francia) rinnovando colà le vicende dei nostri mirabili coloni.

VALSECCHI comunica la risposta avuta dal C. A. F. pienamente favorevole all'iniziativa e che a malgrado della denuncia della reciprocità recentemente avvenuta, è prova delle ottime relazioni che intercorrono fra i Club Alpini delle due Nazioni ed è testimonianza di simpatico

atteggiamento. Chiede poi al Presidente quale è la posizione della S. U. C. A. I. in seno al C. A. I.

Il PRESIDENTE dice come intenda riservare ogni futuro comportamento del C. A. I. in merito alla questione. Rileva però che il gruppo studentesco che vorrebbe ripetere la sua autorità da una magnifica tradizione oramai impallidita per errori inspiegabili va perdendo influenza in seno alle Sezioni del Club fatte solo poche eccezioni. Vi è ancora qualche tentativo di riaffermarsi clandestinamente in alcune Sezioni compiacenti, ma la Sede Centrale non intende transigere.

Tosi si preoccupa delle tessere sucaine con le quali si sorprende talvolta la buona fede dei custodi dei rifugi alpini per ottenere il ribasso dovuto ai Soci.

Il PRESIDENTE risponde che tocca alle Direzioni Sezionali impartire ordini precisi e rigorosi ai custodi dei loro rifugi, avvertendoli che le tessere S. U. C. A. I. non hanno più alcun valore. Per altri abusi non si possono dare provvedimenti generali. Le Sezioni devono provvedere caso per caso.

SPERTI denuncia gli inconvenienti che si lamentano a carico della S. U. C. A. I. per la presentazione dai suoi aderenti ai custodi dei rifugi dello stemma del C. A. I., a scopo di inganno accompagnata talora da imposizioni.

SCHIAVIO ricorda l'impegno assunto da parte delle Sezioni di versare i fondi raccolti a favore della Commissione Rifugi Alto Adige. Invita la Sede Centrale a esprimere sollecitazioni presso le Sezioni medesime onde facciano onore al loro impegno.

Il PRESIDENTE dà assicurazione in merito.

VALESCCHI richiama l'art. 9 dello Statuto ed esorta le Sezioni a farne la dovuta applicazione.

Il PRESIDENTE consente nell'invio di una circolare alle Sezioni nella quale sia ricordato che la S. U. C. A. I. non fa più parte della nostra Istituzione.

Terminati così i lavori, il Presidente ringrazia i Delegati dell'appoggio dato al Consiglio Direttivo anche in questa occasione e saluta la Sezione di Firenze.

Il Congresso ha termine all'indomani colla gita alla « Verna », alla quale parteciparono numerosi Delegati e il Consigliere Meneghini per la Sede Centrale, con l'intervento di S. E. Balbo delegato da S. E. il Primo Ministro e nostro Socio Onorario, Benito Mussolini.

Il Segretario generale
M. BRESSY ff.

Il Presidente
E. A. PORRO

Allegato I.

Relazione della Commissione Rifugi in Alto Adige.

L'opera svolta dal C. A. I. a tutt'oggi per il problema alpinistico delle Nuove Provincie, si può così riassumere:

Sistemazione e rimessa in efficienza di n. 42 rifugi dei quali:

N. 36 con servizio d'osteria:	}	N. 15 amministrati dalla Commissione Rifugi;
		N. 12 di proprietà delle Sezioni locali;
		N. 9 in consegna alle Sezioni delle Vecchie Provincie.

N. 6 arredati del necessario per pernottare e cucinare.

A tutti i rifugi è stata data la più forte caratteristica di italianità. In essi figurano i ritratti dei Reali, in taluni il Comunicato della Vittoria ed ogni rifugio è dotato della Bandiera Nazionale (che viene esposta nelle giornate di bel tempo) e del regolamento del C. A. I. scritto in 4 lingue.

Sono stati riattivati e segnati tutti i sentieri che conducono ai rifugi e che li collegano fra di loro, e d'accordo con le Autorità Militari sono stati sistemati quei sentieri che dalle stesse Autorità ci furono indicati come importanti.

Furono costituiti 20 posti di soccorso situati nelle posizioni opportune; questi posti di soccorso sono dotati del necessario per attrezzare le comitive di soccorso in caso di disgrazie alpine, che sono molto frequenti in A. A.

Nei centri principali di irradiazione sono state collocate delle grandi tabelle di orientamento che presentano immediatamente al turista i vari itinerari che si possono effettuare indicandone il tempo necessario per compierle. Di queste tabelle ne sono già in opera 38.

Le guide e i portatori, autorizzate all'esercizio del loro mestiere, sono unicamente quelle dipendenti dal C. A. I. che per merito dell'instancabile attività del cav. Ghisi, benemerito Presidente della Commissione Guide e Portatori, sono organizzate e riunite in vari Consorzi, assicurate contro gli incidenti di montagna e tutte dotate di un distintivo speciale e di un libretto di riconoscimento vidimato dalle Autorità locali, restando così sottratti all'influenza delle associazioni d'oltre Brennero.

L'importanza di questo argomento, riconosciuto anche dal Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha fatto sì che nel nuovo ordinamento di P. S. verrà trattata in modo particolare la parte che riguarda il mestiere di Guida Alpina.

Ai custodi dei nostri rifugi e alle Guide è stato fatto obbligo di imparare la lingua italiana come condizione per poter continuare il loro mestiere di custode e di guida.

Oltre che nell'A. A. il C. A. I. s'interessò anche delle Alpi Giulie, concorrendo al finanziamento per la sistemazione di parecchi rifugi, sistemazione curata dalle Sezioni di Trieste e di Gorizia del C. A. I. Anche nelle Alpi Giulie il problema è importantissimo e sono pochi i rifugi che il C. A. I. può contrapporre a quelli del C. A. A. T. dislocati nelle immediate vicinanze del nostro confine.

E a fianco dell'attività tecnica fu curata la propaganda, con distribuzione di doni ai bambini poveri delle più remote vallate, e aiuti finanziari nei verificatisi casi di incendi, alluvioni, ecc.

Il C. A. I. contrappose tutte le sue forze al movimento di penetrazione che è fortemente curato oltre Brennero ed in modo speciale dal C. A. A. T., la potente Associazione che contava al 31 dicembre 1924, secondo statistiche, 431 Sezioni delle quali 17 estere, comprendendo fra queste ultime quelle dell'A. A. sciolte con Decreto Prefettizio del 3 settembre 1923 e che oggi si ha ragione di credere che esistono ancora come Società segrete, le dette Sezioni raccoglievano 215.976 soci in confronto ai 73.139 Soci del 1918 divisi in 408 Sezioni.

Il C. A. A. T. oltre al grande movimento turistico portato in A. A. ha anche curato in modo speciale la costruzione e sistemazione di rifugi nella zona prossima alla frontiera italiana arrivando a mettere in efficienza nella stagione 1924-25 ben 17 rifugi.

Il C. A. I. ha affrontato e continua a fronteggiare il problema col solo proposito di compiere un'opera utile al Paese e di dare la propria collaborazione al Governo. Ha lavorato da solo senza mai disturbare alcuno. Ha raccolto le prime ingenti somme fra gli amici che più sentivano l'importanza del problema, ha poi distribuiti dei rifugi a varie Sezioni che portarono così ai rifugi stessi quelle spiccate caratteristiche delle città che vengono ora a rappresentare, e delle quali portano il

nome, come: Firenze, Genova, Verona, Padova, Milano, Torino, Biella, Bergamo, Vicenza, ecc.

Ad ogni rifugio è stata fissata una zona di giurisdizione nella quale le Sezioni dovranno esplicare tutta la loro opera di propaganda e di italianizzazione. Dovranno affezionarsi a quelle lontane vallate, visitarle e farle visitare con frequenza e riuscire, con un interessamento continuato, generoso, ma vigile, a farsi considerare gli autorevoli protettori che, come intervengono a portare il dono ai bambini e ai bisognosi, sanno intervenire anche energicamente per ottenere il rispetto alla nostra Bandiera e il riconoscimento della nostra sovranità.

Verremo così a costituire una catena di tutte queste zone di influenza che con l'opera di bontà e con l'energia di quei Soci del nostro Sodalizio che maggiormente sentono l'importanza nazionale del problema, formeranno il miglior reticolato d'italianità a difesa della pressione d'oltre Brennero.

Abbiamo lottato e superato in questi anni di lavoro notevoli difficoltà, l'opera del C. A. I. emerge da ogni altro campo di attività per tutto ciò che riguarda l'italianizzazione dell'Alto Adige, ma ancora molto cammino ci resta da compiere e lo compiremo. È questo, per il nostro Sodalizio, un dovere e per la sua Presidenza un programma.

L'anno testè iniziato ci trova all'opera per la sistemazione di altri 6 rifugi che verranno aperti con regolare servizio nella prossima stagione, per la costituzione di altri 52 posti di soccorso e per la posa in opera di circa 3000 cartelli che ci verranno forniti dalla Società NAFTA per sostituire a quelli del C. A. A. T.

Il Segretario-Relatore
OLINDO SCHIAVIO.

Allegato II.

L'Assemblea dei Delegati del C. A. I. riunita a Firenze il 21 marzo 1926,

considerato:

che sotto il patrocinio di alcune Sezioni si sono costituiti o si stanno costituendo Gruppi alpini operai con intendimenti identici a quelli del C. A. I.;

che sovrasta il pericolo che detti gruppi di nuova istituzione siano assorbiti da parte di associazioni alpinistiche estranee al C. A. I. e con evidente scapito del C. A. I.;

che i nuovi gruppi alpini operai agogherebbero invece di entrare a far parte della famiglia del C. A. I. a cui apporterebbero masse sane e disciplinate di lavoratori, sì da facilitare l'avvento di un'unica Associazione alpinistica italiana, mentre i nuovi ammessi acquisterebbero i fondamentali diritti dei Soci del C. A. I. in ordine alle riduzioni ferroviarie e nei rifugi;

fa voti

che il Consiglio Direttivo studi con la massima sollecitudine una modifica statutaria da presentare all'approvazione della prossima Assemblea dei Delegati, diretta ad aggiungere una nuova categoria di Soci aggregati operai, senza *Rivista Mensile* e a tariffa ridottissima, nonché a costituire presso le Sezioni (in via facoltativa), un Gruppo alpino operaio (formato dai Soci aggregati operai) amministrativamente e tecnicamente autonomo ma disciplinarmente dipendente dalla Sezione locale del C. A. I.

f.to: BONTEMPINI.

Allegato III.

L'Assemblea dei Delegati del C. A. I. riunita in Firenze il 22 marzo 1926, preso atto della proposta di creare Sezioni *bis* in determinate regioni per favorire delicate situazioni locali; preso atto ancora della specifica proposta della Sezione di Verona di creare nuova categoria di Soci a carattere popolare per favorire l'entrata nel C. A. I. di numerosi gruppi operai, pur apprezzando le finalità delle proposte stesse, le ritiene contrarie allo spirito statutario del C. A. I. e conseguentemente in linea di principio non le approva e passa all'Ordine del giorno.

AVV. MARIO POLA - ROULLIER PIETRO - CELOTTO FRANCO - VISSÀ GIOACCHINO - VOLPI ATTILIO.

Allegato IV.

In via transitoria e di esperimento, quando particolari circostanze locali lo giustifichino, è ammessa per l'anno corrente l'istituzione di Sezioni o di Sottosezioni *bis* a quota ridotta, senza pubblicazioni nè diritto di voto nelle Assemblee Sezionali e di rappresentanza in quelle dei Delegati, con contributo alla Sede Centrale di sole Lire 2. La costituzione di tali Sezioni o di Sottosezioni *bis* e l'approvazione dei rispettivi regolamenti è rimessa insindacabilmente alla Sede Centrale, che vigilerà perchè non siano mai modificate le classiche tradizioni e direttive del C. A. I.

E. A. PORRO

Casa di S. A. R.
Il Principe di Piemonte

N. 2390

Torino, 22 aprile 1926.

All'Ill.mo Signor Presidente del Consiglio Direttivo della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

TORINO

Mi è gradito comunicarLe che Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha accettato con molto piacere la nomina a Socio Onorario del Club Alpino Italiano offertaGli per acclamazione dall'Assemblea dei Delegati, riunitasi in Firenze il 21 marzo scorso.

L'augusto Principe, che particolarmente ha gradito le espressioni di omaggio rivolteGli dall'Assemblea stessa, m'incarica di pregarLa di volersi rendere interprete del Suo animo grato verso i componenti di essa, associandosi ai loro voti per la grandezza della Patria.

Voglia accogliere, Signor Presidente, gli atti della mia più distinta considerazione.

Il primo Aiutante di Campo
di S. A. R. il Principe di Piemonte
Generale di Divisione

f.to A. CLERICI.

Presidenza del Consiglio
dei Ministri

Roma, 24 aprile 1926.

Al Sig. Presidente del Club Alpino Italiano.

S. E. il Capo del Governo mi incarica di comunicare che accetta volentieri la nomina a Socio Onorario del Club Alpino Italiano.

Nel ringraziare molto per il gentile pensiero, che gli è giunto assai gradito, formula i migliori auguri per la prosperità del Sodalizio, magnifico propugnatore dell'amore che l'intera Nazione deve portare alle Alpi, naturale difesa del Sacro Suolo Italico.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.

Allegato V

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1926

Entrata

CATEGORIA I. — Quote Soci.

Art. 1. — Quote Soci ordinari	L. 12 N. 19.833	L.	205.200	—	238.000	—
Art. 2. — Id. id. aggregati	a » 6 » 4.000	»	32.400	—	24.000	—
Art. 3. — Id. id. id.	a » 4 » 5.250	»	15.040	—	21.000	—
Art. 4. — Id. id.	a » 2 » 3.500	»	7.480	—	7.000	—
Art. 5. — Id. id. vitalizi	a » 150 » 10	»	1.500	—	1.500	—

CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.

Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico	»	12.000	50	13.000	—
Art. 2. — Interessi sul conto corrente	»	2.500	—	3.000	—

CATEGORIA III. — Proventi diversi.

Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della <i>Rivista Mensile</i>	»	2.000	—	5.000	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla <i>Rivista Mensile</i>	»	2.000	—	3.000	—
Art. 3. — Altri proventi	»	15.000	—	20.000	—

TOTALE DELL'ENTRATA L.

		Preventivo anno 1925		Preventivo anno 1926	
CATEGORIA I. — Quote Soci.					
Art. 1. — Quote Soci ordinari	L. 12 N. 19.833	205.200	—	238.000	—
Art. 2. — Id. id. aggregati	a » 6 » 4.000	32.400	—	24.000	—
Art. 3. — Id. id. id.	a » 4 » 5.250	15.040	—	21.000	—
Art. 4. — Id. id.	a » 2 » 3.500	7.480	—	7.000	—
Art. 5. — Id. id. vitalizi	a » 150 » 10	1.500	—	1.500	—
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.					
Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico	»	12.000	50	13.000	—
Art. 2. — Interessi sul conto corrente	»	2.500	—	3.000	—
CATEGORIA III. — Proventi diversi.					
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della <i>Rivista Mensile</i>	»	2.000	—	5.000	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla <i>Rivista Mensile</i>	»	2.000	—	3.000	—
Art. 3. — Altri proventi	»	15.000	—	20.000	—
TOTALE DELL'ENTRATA L.		295.120	50	335.500	—

Uscita

CATEGORIA I.

Spese d'Amministrazione e Direzione	L.	26.300	—	33.000	—
-------------------------------------	----	--------	---	--------	---

CATEGORIA II.

Biblioteca e locale	»	13.500	—	15.000	—
---------------------	---	--------	---	--------	---

CATEGORIA III.

Cancelleria, circolari, stampati e spese postali	»	12.300	—	12.300	—
--	---	--------	---	--------	---

CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.

Art. 1. — Stampa	»	190.000	—	200.000	—
Art. 2. — Spedizione	»	8.000	—	10.000	—

CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.

Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	»	35.000	—	35.000	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	»	2.500	—	2.500	—
Art. 3. — Manutenzione rifugi ed assicurazione	»	2.000	—	9.000	—
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi	»	500	—	500	—

CATEGORIA VI. — Assegni diversi.

Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci vitalizi	»	1.500	—	1.500	—
Art. 2. — Spese casuali	»	3.520	—	16.700	—

TOTALE DELL'USCITA L.

CATEGORIA I.					
Spese d'Amministrazione e Direzione	L.	26.300	—	33.000	—
CATEGORIA II.					
Biblioteca e locale	»	13.500	—	15.000	—
CATEGORIA III.					
Cancelleria, circolari, stampati e spese postali	»	12.300	—	12.300	—
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.					
Art. 1. — Stampa	»	190.000	—	200.000	—
Art. 2. — Spedizione	»	8.000	—	10.000	—
CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.					
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	»	35.000	—	35.000	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	»	2.500	—	2.500	—
Art. 3. — Manutenzione rifugi ed assicurazione	»	2.000	—	9.000	—
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi	»	500	—	500	—
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.					
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci vitalizi	»	1.500	—	1.500	—
Art. 2. — Spese casuali	»	3.520	—	16.700	—
TOTALE DELL'USCITA L.		295.120	50	335.500	—

L'escursione alla Verna

organizzata dalla Sez. di Firenze in occasione dell'Assemblea dei Delegati

Il 23 marzo ebbe luogo l'escursione alla Verna che assunse un carattere di particolare importanza per l'intervento di S. E. Italo Balbo, Sottosegretario all'Economia Nazionale, in rappresentanza ufficiale del Governo, intervento che ha per noi una grandissima importanza in quanto dimostra come il Governo Nazionale si interessi allo sviluppo dell'alpinismo. Intervenero anche tutte le Autorità della Provincia di Firenze e di Arezzo, fra le quali il Gr. uff. Coselschi, Presidente del Comitato Francese, il Comm. Municchi, Capo di Gabinetto del Prefetto di Firenze, il Consigliere Comunale di Firenze Gr. Uff. Barbieri in rappresentanza del Sindaco, l'On. Martelli, Presidente dell'Ente Attività Toscane, il rappresentante del Prefetto di Arezzo, il Cav. di Gran Croce Chierichetti, Presidente della Camera di Commercio di Firenze, il Console della M. V. S.-N. De Vecchi, i Sindaci di Poppi e di Bibbiena, il Commissario Prefettizio di Chiusi in Casentino, ecc.

Tutti gli escursionisti (un centinaio circa) traversarono nelle eleganti vetture da turismo, gentilmente messe a disposizione da Soci della Sezione di Firenze,

il pittoresco Casentino, imbandierato e festante, fino al paese più elevato, Chiusi, di dove, dopo un breve tratto di cammino, raggiunsero la Verna. Sul piazzale del Santuario, dopo il pranzo, il Commissario Prefettizio di Chiusi dette il benvenuto a S. E. Balbo e ai Congressisti. Opportune parole disse poi il Prof. Meneghini, Presidente della Sezione di Padova, portando a S. E. Italo Balbo e al Governo Nazionale il saluto del Club Alpino Italiano. Una magnifica orazione tenne il Gr. Uff. Avv. Coselschi, Presidente del Comitato per il Centenario Francese. Dopo avere accennato a quanto fosse significativo il fatto che il primo pellegrinaggio dell'anno francese al Sacro Monte fosse compiuto dagli Alpinisti Italiani, si elevò alle più alte espressioni della poesia francese, trascinando i presenti a un irrefrenabile entusiasmo.

S. E. Balbo, chiudendo i lavori del Congresso, disse poche parole, ma tali da renderci veramente orgogliosi. « Un solo incitamento » Egli disse « ho da rivolgere al Club Alpino Italiano: l'incitamento a continuare l'opera spiegata fin qui ».

Per ultimo un Padre francese esprime il compiacimento Suo e dei Confratelli per l'onore avuto di ospitare un Membro del Governo Nazionale e i rappresentanti degli alpinisti di tutta Italia.

GUIDE E PORTATORI

Consorzio Intersezionale arruolamento guide e portatori Alpi Occidentali.

Verbale dell'Adunanza del 29 marzo 1926 - Torino.

Presenti il Presidente Comm. F. Gonella ed i seguenti Delegati delle Sezioni consorziate: Sacco Gr. uff. Prof. F., Santi Dott. F., Gallo Comm. E., Poma Cav. G., Caron Cav. G., Lampugnani Prof. Cav. G., Negri Avv. C., Santi Avv. M., Volante Dott. F., Arrigo Avv. Cav. F., Segretario, Garrone E., Canzio E. Scusano l'assenza Cibrario Conte L., Calderini Comm. B., Borelli M., Hess Ing. A., Cibrario Avv. G., Lanfranchi Dott. C.

Il Presidente commemora la guida G. Petigax di Courmayeur, e comunica la parte presa ai funerali, dà quindi annuncio che le Sezioni hanno acconsentito all'aumento di quota, ciò che permise di accrescere l'indennità in caso di disgrazia, da L. 2000 a L. 4000, con relativo aumento del premio. Le guide inoltre potrebbero assicurarsi per loro conto pagando il premio relativo per ogni L. 1000 d'indennità. Il Consorzio si assumerebbe il servizio di raccogliere i premi e rimmetterli alla Cassa Nazionale Infortuni.

Si delibera di trasmettere alla Sezione di Varallo le giustificate lagnanze delle guide di Gressoney sullo stato poco soddisfacente della Capanna Gnifetti, lagnanze suffragate da numerosi reclami di alpinisti. Poma riferisce che le Sezioni di Biella e Varallo stabilirono di mettere nei loro rifugi un prezzo speciale di vitto e di pernottamento per le guide non riconosciute dal C.A.I.

Su proposta del Presidente il Comitato delibera di aumentare del 20% le tariffe del 1924, a partire da quelle che nell'ante guerra erano fissate in L. 30.

Infine il Presidente comunica le relazioni avute sulla disgrazia della Guida Erminio Jacchini di Macugnaga, ed il Comitato, all'unanimità dei presenti, approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio Intersezionale Arruolamento Guide e Portatori Alpi Occidentali in sua seduta del 29, III, 1926:

« Vagliate le risultanze dell'inchiesta relativa alla mortale disgrazia verificatasi il 1° settembre 1925 sotto la Punta Dufour al Monte Rosa;

« Fatta astrazione del biasimo che avrebbero in ogni caso meritato la composizione della carovana, in cui si riscontravano troppi elementi di minor resistenza, e la circostanza che Guide e Portatori del C. A. I. si siano posti in sottordine di chi non rivestiva tale qualità;

« Considerata in particolare la linea di condotta tenuta in quella occasione da chi fungeva da capo carovana ed aveva perciò la responsabilità della spedizione;

« Deplora che non si sia sentito il dovere, consacrato da nobile tradizione costantemente osservata in analoghe tragiche circostanze, di non abbandonare per nessun motivo un ferito grave, e che lo si sia invece lasciato a se stesso senza vigilanza e senza soccorso;

« Tanto più in quanto il soccorso era possibile sia per le condizioni favorevoli del tempo, sia per l'ora della giornata ancora mattutina, sia infine per la vicinanza relativa a rifugi frequentatissimi da guide e da alpinisti, la quale non avrebbe dovuto essere di ostacolo a uomini rotti alle fatiche della montagna e sospinti dal sentimento del dovere;

« Deplora pertanto che si sia in tali circostanze mancato ai principi di abnegazione e di umanità, che costituiscono un obbligo morale per i componenti di una cordata,

e uno stretto dovere per chi, verso i compagni, ha una rigorosa responsabilità professionale»

Verbale dell'adunanza del 7 aprile 1926.

Presente il Presidente Comm. F. Gonella, i delegati sigg. Cibrario Conte L., Santi Dott. F., Negri Avv. C., Caron Cav. G., Hess Ing. A., Garrone E., Lanfranchi Dott. C., Arrigo Avv. Cav. F., Segretario; scusano l'assenza Lampugnani Cav. Prof. G., Cibrario Avv. G., Santi Avv. M., Schiagno M., Canzio E., Sacco Gr. uff. Prof. F., Gallo Comm. E., Volante Dott. F., Ambrosio Dott. Cav. E.

Il Presidente legge una nobile lettera a lui diretta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che propone una sottoscrizione per un monumento alla guida Petigax ed offre come suo contributo L. 5000. Il Presidente credette

opportuno convocare il Comitato affinché questo prenda deliberazioni in merito.

Il Comitato del Consorzio all'unanimità dei presenti, plaude alla nobile proposta di S. A. R. il Duca degli Abruzzi di onorare in Courmayeur la memoria della valorosa Guida Giuseppe Petigax, e riconoscente per la sua generosa offerta di L. 5000, con la quale inizia la sottoscrizione, unanime delibera di accettare la proposta di S. A. R. facendosi iniziatore di una sottoscrizione per raccogliere le somme occorrenti e di dare in seguito esecuzione all'anzidetta onoranza.

A tale effetto si delibera di costituire, sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, un Comitato composto di quelle persone che meglio ebbero campo di conoscere il Petigax o l'ebbero compagno in spedizioni.

PERSONALIA

La giovinezza, la scienza, le cure più affettuose contesero invano alla morte la promettente esistenza di

GINO MONACO

che il 26 gennaio 1926, dopo lunghi mesi di strazianti sofferenze, rendeva la sua bella anima a Dio, fra il generale compianto di chi l'aveva conosciuto ed amato.

Entrato in tenera età nel Corpo dei «Giovani Esploratori Italiani» fu appassionato ed attivo collaboratore del Comitato di Preparazione Civile di Busto Arsizio durante la prima ora della Grande Guerra, finché nel 1918, dopo tre insistenti tentativi, riuscì ad ottenere per speciale concessione di S. M. il Re d'essere arruolato ed inviato al fronte quale Volontario di Guerra nelle Fiamme Nere. Più tardi fu in Polonia, in missione commerciale, ove ebbe modo di distinguersi per le sue speciali doti di versatilità e di precoce abilità nella carriera commerciale che con tanto slancio e promettenti risultati aveva intrapreso.

Fondatore, coi pochi appassionati dell'Alpe, della Sezione di Busto del C.A.I., ha dato alla montagna ed al suo culto una numerosa schiera di proseliti in una propaganda indefessa e generosa, convinto della nobiltà che l'Alpinismo suscita ed ispira in un animo che ama la bellezza della vita e la gioia della lotta e della vittoria. Tanto maggior merito per Lui, che, poveretto, dalla Montagna non ha potuto — per ragioni di salute — avere soddisfazioni e conforto!

Fu l'amico prodigo di bene, fu l'animo eterno di fanciullo dal sorriso ingenuo e gioviale, buono e generoso, vibrante di giovinezza e di speranza, vigile e pronto ad ogni iniziativa che toccasse il suo cuore nell'amore alla Patria, alla Città sua, fiero dei principi e degli ideali elevatissimi che dalla Famiglia copiosamente aveva appreso.

Al fratello PIERO MONACO, Presidente della Sezione di Busto Arsizio del C.A.I., ai Familiari tutti, colpiti nel loro più caro affetto, sia di conforto il sapere che la famiglia alpinistica di Busto vive oggi il loro dolore,

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Bologna. — ASSEMBLEA GENERALE.

Ebbe luogo il 12 marzo 1926 con intervento di numerosissimi Soci. La relazione morale fatta dal presidente Avv. Colliva fu approvata all'unanimità dall'assemblea, che sottolineò con vivi applausi i punti più salienti della relazione e specialmente quelli relativi all'inizio della costruzione del rifugio di proprietà della sezione al Lago Scaffaiolo nell'Appennino Tosco-Emiliano (gruppo del Corno alle Scale). Anche la relazione finanziaria esposta dal Rag. Busi raccolse gli unanimi consensi dell'assemblea, che dopo breve ed appassionata discussione passò alle elezioni delle cariche sociali, essendosi il Consiglio pre-

sentato dimissionario. Il nuovo Consiglio resta così composto:

Presidente, Colliva Avv. Comm. Cesare; Vice-Presidente, Berti Avv. Gaetano; Segretario, Grattarola Dott. Cesare; Economo-Cassiere, Busi Rag. Umberto; Consiglieri, Loli Ing. Giovanni, Donzelli Ing. Luigi; Negri di Montenegro Ing. Ferruccio; Delegati alla Sede Centrale, Michelini Cav. Dott. Giuseppe, Argnani Ing. Cav. Vittorio.

Compito dei nuovi eletti sarà quello di continuare i lavori già iniziati e che si riassumono nel completamento del Rifugio al Lago Scaffaiolo, nell'apposizione di segnavie lungo tutto il crinale appenninico sotto la diretta

giurisdizione della Sezione di Bologna, ed in più una intensa ripresa di attività alpinistica collettiva.

PROGRAMMA GITE 1926.

- 11 aprile - MONTE PIDOCCHINA (m. 1296) e POGGIO LAGONI (m. 1086).
 25 aprile - CORNO ALLE SCALE (m. 1945) da Pianaccio.
 9 maggio - PIAN DEL VOGLIO (m. 612) - MONTE BASTIONI (m. 1190), zone di rimboscimento.
 23 maggio - MONTE UCCELLIERA (m. 1814) e LAGO SCAFFAILOLO (m. 1775).
 6-7 giugno - MONTE STIVO (m. 2058) - VAL LAGARINA e Gita sul Garda.
 18 luglio - Inaugurazione del Rifugio Sezionale al LAGO SCAFFAILOLO. Convegno interregionale.
 Agosto - Settimana Alpinistica nelle Alpi Venoste.
 Settembre - MONTE CIMONE (m. 2163) e traversata al Lago Scaffaiolo (m. 1775).

Sezione Briantea. (MONZA). — PROGRAMMA GITE PER L'ESTATE 1926.

- 24-25 aprile - CAPANNA VITTORIA, m. 1010 (Legnone).
 15-16 maggio - CAPANNA ZAMBONI, m. 2052 (Valle Anzasca).
 5-6 giugno - CRESTA SEGANTINI, m. 2184 (Grigna Meridionale).
 26-27 giugno - CRESTA ONGANIA, m. 2170 (Zuccone di Campelli).
 3-4 luglio - PUNTA SCAIS, m. 3097 (Prealpi Orobie).
 24-25 luglio - MONTE LEONE, m. 3552 (Gruppo del Sempione).
 15-17 agosto - A destinarsi.
 4-5 settembre - SASSO BODENGO, m. 2406 (Valle Darenco).
 19-20 settembre - RUITOR, m. 3486 (Valle d'Aosta).

Sezione di Firenze. — PROGRAMMA GITE MAGGIO-GIUGNO 1926.

- 1-2 maggio - PANIA DELLA CROCE (Alpi Apuane).
 2 maggio - FESTA DELLE GIUNCHIGLIE ALLA CALVANA.
 9 maggio - ESCURSIONI SUI MONTI DI PIETRAMALA.
 15-16 maggio - MONTE PRATO FIORITO (Valle della Lima).
 23-24 maggio - ALPI APUANE CENTRALI: Passo del Vestito - M. Altissimo - Tacca Bianca - M. Carchio.
 30 maggio - PRANZO SOCIALE A COLLINA PISTOIESE.
 5-6 giugno - MADONNA DELL'ACERO - CORNO ALLE SCALE - LAGO SCAFFAILOLO.
 13 giugno - POGGIO DI FIRENZE.
 20 giugno - FRAVOLATA A MONTE CAVALLO (Appennino Pistoiese).
 26-27 giugno - MONTE FALTERONA e Sorgenti dell'Arno.

Sezione Ligure. — PROGRAMMA GITE 1926.

- 7 marzo - VAL DI FUNES.
 28 marzo - MONTE PORCILE (m. 1246).
 11 aprile - ROCCA BARBENA (m. 1142).
 25 aprile - MONTE TAMBURA (m. 1890) e MONTE ALTO DI SELLA (m. 1722). In unione alla Sezione Toscana.
 9 maggio - MONTE LAVAGNOLA (m. 1119).
 15-16 maggio - MONTE MONGIOIE (m. 2631).
 Maggio - GITA SOCIALE ANNUA da stabilirsi dall'assemblea dei Soci.
 13 giugno - PIZZO DEI 3 SIGNORI (m. 2554).
 27-28-29 giugno - MONTE ARGENTERA (m. 3290).
 24-25 luglio - GITA NEL GRUPPO DELLE ODLE (Dolomiti) dal Rifugio Genova.
 12-13-14-15 agosto - GITA NEL DELFINATO (Pelvoux m. 3954. L'Ailefroide m. 3959) con programma da stabilirsi.

- 19-20 settembre - ROCCA BERNAUDA (m. 3225).
 17 ottobre - MONTE PENNA (m. 1735).
 14 novembre - MONTE CEPO (m. 1627).
 5 dicembre - Gita di chiusura al MONTE ANTOLA (m. 1598).
 16 gennaio - ROCCA GRANDE (m. 968).

Sezione di Lonigo. — PROGRAMMA GITE 1926.

- 7 febbraio - ASIAGO (m. 999).
 21 marzo - LAGO DI FIMON - VICENZA.
 18 aprile - MONTE NOVEGNO (m. 1552).
 2 maggio - MONTE VENDA - PRAGLIA (m. 603).
 29-30 maggio - MONTE BALDO (Punta Telegrafo m. 2200).
 13 giugno - MONTE CORNO (m. 1801).
 29 giugno - MONTE MAGGIO (m. 1793).
 4 luglio - OSSARIO DEL PASUBIO (m. 1257).
 17-18 luglio - BECCO DI FILADONNA (m. 2150).
 dal 3 all'8 agosto - SETTIMANA DELLE DOLOMITI (CORTINA D'AMPEZZO m. 1224 - MONTE CRISTALLO m. 3216 - MISURINA m. 1155 - AURONZO m. 864).
 5 settembre - PASSO BUOLE (m. 1465); CONI ZUGNA (m. 1863).
 25-26 settembre - DA CAMPOGROSSO A BOSCOCHIESANOVA ATTRAVERSO L'ALTOPIANO DEI LESSINI.
 10 ottobre - CAMPOFONTANA (m. 1223).
 31 ottobre - NOVENTA V. (Festa Sociale - Uccellata).
 Novembre e dicembre - GITE INVERNALI DEL GRUPPO SCIATORI.

Sezione di Vicenza. — CAMPEGGIO 1925 IN VAL FIORENTINA.

Dopo il primo, tenuto in Val Prampèr (Zoldano), e quello del Sasso Lungo (Val Gardena), questo terzo Campeggio della Sezione sopra Pescul, di fronte al Pelmo, al Civetta, alla Marmolada, al Gruppo di Sella, è riuscito ottimamente.

Fra il 3 e il 23 agosto 1925 fu frequentato da oltre 50 persone, fra cui due gentili socie e tre soci della Sezione di Lucca. La cordialissima accoglienza dei val-ligiani, la magnificenza del luogo, la buona organizzazione, l'allegria e il cameratismo che regnarono al campo hanno lasciato nei partecipanti un ricordo fatto di desiderio per futuri campeggi. L'attività dei campeggianti fu varia e intensa: l'intera regione dal Civetta e da Zoldo a Falzàrego e a Cortina; dalla Val Contrin e dalla Marmolada a Misurina, fu esplorata ampiamente, e furono anche compiute molte ascensioni al Pelmo, alla Marmolada, al Col di Lana, al Nuvolau, al Coldai, e anche senza guida, come alla Croda da Lago, al Becco di Mezzodi e a guglie minori.

L'apposita commissione sta già organizzando il campeggio per il 1926.

SCUOLA DI LINGUE MODERNE
 Metodo "LYSLE",
 TORINO - Via Bogino, 4 - TORINO

Lezioni private e corsi collettivi
 diurni e serali di
 Inglese - Spagnolo - Francese
 Russo - Tedesco - Portoghese
 Traduzioni tecniche e commerciali
 dalle e nelle rispettive lingue.

MARTINI

Vermouth

MARTINI & ROSSI

TORINO



ARGO
TORINO



Per inserzioni

sulla **RIVISTA MENSILE**

rivolgersi esclusivamente al

Sig. EDOARDO MONNEY

Via Carlo Promis, 5 - TORINO

BRODO di CARNE
in DADI

MAGGI

marca di
garanzia

**Croce
Stella**



SARTORIA

A. MARCHESI

VIA S. TERESA, 1
(PIAZZETTA DELLA CHIESA)

TORINO

Telefono N. 42-898

Sempre ed unicamente le migliori
novità ed il più completo assorti-
mento in stoffe

delle migliori Fabbriche
Estere e Nazionali

Esclusività assoluta
per Costumi Sportivi

ABITI FATTI PER UOMINI
:: GIOVINETTI - RAGAZZI ::

Biancheria :: Equipaggiamento Alpino

Catalogo generale gratis a richiesta Sconti speciali
ai Sigg. Soci del C.A.I. con tessera in regola.

Nuovi Soci!

Acquistate il

Bollettino del C.A.I.

per l'anno 1925

(L. 14 presso la Sede Centrale)

Richiedete alla
Segreteria della Sede Centrale

TORINO

Via Monte di Pietà, 28

l'elenco
delle pubblicazioni in vendita

CALZATURE SPORT

Via S. Teresa, 11 - TORINO - Via S. Teresa, 11

Hermann SOLA

Specialità: Scarpa "S.A.R.I."

Per montagna e per sci - TIPO EXTRA



Fondo a tre soles con tre cuciture.
Forma quadra, particolarmente
adatta per evitare il congelamento delle dita.

LAVORAZIONE GARANTITA A MANO

MAGNESIA

S. PELLEGRINO

*Il miglior purgante
del mondo*

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO

TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 118

